



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

n. 10 del 31/01/2019

**OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: AGGIORNAMENTO TRIENNIO 2019 - 2021 .**

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **trentuno** del mese di **gennaio** alle ore **16:00** nella residenza municipale, si è riunita la Giunta comunale.

Risultano presenti:

VACCARI ALBERTO	Sindaco	Presente
CASSINADRI MARCO	Assessore	Assente
BLENGERI GRAZIELLA	Assessore	Presente
GROSSI MASSIMILIANO	Assessore	Presente
TAGLINI SILVIA	Assessore	Presente
BENEVENTI MILENA	Assessore	Presente

Assiste il Segretario MESSINA ANNA.

IL Sindaco VACCARI ALBERTO constatato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta la riunione e li invita a deliberare sull'oggetto sopra indicato.



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

**Oggetto:** PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: AGGIORNAMENTO TRIENNIO 2019 – 2021.

## LA GIUNTA COMUNALE

### Premesso:

- che il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 è intervenuto con l'approvazione di modifiche organiche importanti sia alla legge 06 novembre 2012 n 190, c.d. legge anticorruzione , che al D.lgs 33 del 14 marzo 2013 in materia di pubblicità e trasparenza ;
- **che in particolare** l'articolo 41 del decreto 97/2016 citato al punto precedente apporta modifiche all'articolo 1 comma 8 della legge 190/2012 che viene così riscritto :  
*“L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....omissis.... . Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta.....omissis ....*
- **che ANAC ha approvato l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e che con delibera n. 1134 dell'08.11.2017 la stessa ANAC ha approvato le “ Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”**

**Visto** il Decreto del Sindaco n. 20 del 05/10/2018, con il quale il Segretario Generale Dott.ssa Anna Messina è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Casalgrande;

**Dato atto che con delibera della Giunta Comunale n.11 del 01-02-2018 è stato approvato** il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018-2020";

### Esaminato

l'aggiornamento 2019-2021 al piano triennale per la prevenzione della corruzione predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione in sinergia con i Responsabili di Settore dell'Ente, in aderenza con l'impostazione e le indicazioni vincolanti ricavabili dal Piano Nazionale Anticorruzione ( PNA ) e dalle linee guida ANAC in materia di anticorruzione e trasparenza ;



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

## Rilevato

che l'aggiornamento al piano è stato predisposto sulla base delle seguenti linee di azione:

- mantenere l'impianto del piano da aggiornare sul piano della struttura
- aggiornare e/o confermare gli esiti della mappatura dei processi e dei rischi specifici collegati soprattutto con riferimento alle aree a rischio richiamate dalla L. 190 / 2012
- aggiornare e/o confermare gli esiti della valutazione probabilità-impatto dei processi a rischio già mappati e dei rischi specifici delle aree dando atto che alla stessa si riprocederà decorso almeno un triennio anche per ancorarla ad elementi di significativa oggettività salvo che non ricorrano particolare esigenze di adeguamento
- Confermare/ Implementare/Aggiornare il quadro delle misure proposte per il triennio 2019-2021 con particolare riferimento all'inserimento di una nuova sezione dedicata agli enti controllati/partecipati
- Inserire all'interno del piano e/o tra i suoi allegati obblighi e obiettivi legati alla trasparenza
- Rivedere la sezione reportistica e monitoraggio con nuove modalità e strumenti

## Ritenuto

di dovere approvare l'aggiornamento al Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2019/2021 nella stesura allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

## Richiamato altresì

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ( c.d. decreto trasparenza ) come integrato e modificato da ultimo dal D.lgs 97/2016;

## Preso atto

- Che nella persona del Segretario Generale coincidono le funzioni di Responsabile anticorruzione e della Trasparenza;
- che il Comune ha svolto un'approfondita analisi degli adempimenti derivanti dall'applicazione del Decreto Trasparenza a livello di Ente, a seguito della quale è stato creato un gruppo di lavoro coincidente con la Conferenza di direzione per la sua attuazione coordinato dal Segretario Generale;
- che l'attività svolta ha portato alla condivisione della necessità della predisposizione di un piano di lavoro dettagliato per l'adeguamento del sito istituzionale alle disposizioni del decreto e per la attivazione e costante implementazione della sezione "Amministrazione trasparente";
- che tale piano di lavoro permetterà di stabilire, per ciascuna dei dati, dei documenti e delle informazioni da pubblicare, il settore responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni medesime, i tempi di pubblicazione e la periodicità del loro aggiornamento;



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

---

**Preso atto** che, sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi degli articoli 49 comma 1, e 147-bis comma 1, del D.lgs. 267/2000, il Segretario Generale esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;

**Dato atto** che non è necessario il parere del Responsabile del Servizio Finanziario in ordine alla regolarità contabile in quanto l'atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

**Ritenuta** la propria competenza ai sensi dell'art. 48 del D. Lgs. n. 267/2000;

**All'unanimità** dei voti espressi per alzata di mano;

## **Delibera**

- 1) Di approvare l'aggiornamento al Piano per la prevenzione della Corruzione relativo al periodo 2019/2021 che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale (Allegato A).
- 2) Di disporre l'adempimento delle azioni ivi previste in osservanza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- 3) Di dare atto che il Piano verrà aggiornato annualmente secondo quanto prescritto dal dettato legislativo.

Ravvisata l'urgenza  
Con voto unanime;

## **DELIBERA, inoltre**

Di dichiarare, il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 - 4° comma - del D. lgs. 18.8.2000 nr. 267 al fine di rendere immediatamente attuabili le previsioni del piano.



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

---

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.

IL Sindaco  
VACCARI ALBERTO

IL Segretario  
MESSINA ANNA



COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia

# Piano triennale di prevenzione della corruzione

e per la trasparenza

2019 - 2021

*(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità  
nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60  
novembre 2012 numero 190)*

# **Parte I**

## **Introduzione generale**

## **1. Premessa**

Il Parlamento italiano ha approvato nel novembre del 2012 la legge 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione “ .

La legge 190 è stata approvata per dare attuazione alla Convenzione ONU contro la corruzione sottoscritta dall'Italia nel 2003 .

La legge si pone l'obiettivo di aggredire i fenomeni corruttivi sotto un duplice profilo : prevenzione e repressione e sposa un concetto molto ampio di corruzione che tocca ogni fenomeno di illegalità e persino di inefficienza della pubblica amministrazione.

All'interno del filone della prevenzione si colloca l'obbligo imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di dotarsi di un piano triennale anticorruzione .

La richiesta di un piano e la valenza triennale evidenziano la volontà del legislatore di dare allo strumento la natura e la valenza di atto programmatico e sistemico che deve assicurare , attraverso le misure adottate per la trattazione dei rischi , la finalità di prevenire , non di curare i fenomeni corruttivi , di illegalità e di cattiva gestione amministrativa.

La costruzione del piano e i suoi annuali aggiornamenti sono stati , conseguentemente , affrontati e gestiti con questo obiettivo .

## 2. ITER DI ADOZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

Il Piano triennale è stato aggiornato con atto della giunta comunale n. .... del .....

Il Piano è stato predisposto dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

La stesura del Piano è stata coordinata dal Segretario Generale e affidata ad un gruppo di lavoro composto da tutti i responsabili dell'ente .

L'approvazione del piano è stata preceduta dalle fasi sotto indicate :

- Predisposizione dello schema di aggiornamento del piano
- Illustrazione dello schema in apposita incontro con i responsabili
- Illustrazione dei dati sull'analisi del contesto esterno ricavabili dal lavoro realizzato dalla rete regionale per l'integrità e la trasparenza
- Conferma della valutazione dei processi e dei rischi sui processi mappati
- Confronto in sede di direzione e raccolta di osservazioni e proposte
- Lavoro di sintesi da parte del Segretario Generale e stesura dell'aggiornamento al piano
- Presentazione del piano al Sindaco e alla Giunta

### Le figure

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è il Segretario comunale.

Il responsabile dell' inserimento dei dati *nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)*, è la Dott.ssa Jessica Curti , Responsabile Affari Generali e Vice Segretario

Il “*gestore*” delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17) è stato identificato nel piano anticorruzione 2016-2018 con il Segretario Generale dell'Ente, responsabile della prevenzione della corruzione. L'ufficio che lo supporta è composto dai sotto indicati collaboratori:

- responsabile del Servizio finanziario;
- responsabile del Servizio Affari legali;
- responsabile del Servizio Urbanistica ed Edilizia;

- responsabile del Servizio Lavori pubblici.

### **3. LA MAPPATURA E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE**

#### **Premessa**

Il Comune redige il presente aggiornamento al piano attenendosi alle indicazioni di struttura e di contenuto ricavabili dai Piani Nazionali Anticorruzione approvati da CIVIT prima e poi da ANAC

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili ben identificate all'interno del PNA del 2013 :

**FASE 1** - Approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione

**FASE 2** – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

**FASE 3** – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

**FASE 4** – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

**FASE 5** – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

Prima di affrontare lo sviluppo delle fasi indicate vanno condivise alcune nozioni di base ed alcuni assunti che scaturiscono dalla legge 190 e dal PNA .

#### **Nozioni di base**

- a. **Area di rischio**, rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati. Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:
  - a. Acquisizione e progressione del Personale;

- b. Affidamento di lavori, servizi e forniture;
  - c. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
  - d. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- b. **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione
  - c. **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo.

### Assunti di base

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA, il piano viene suddiviso in cinque blocchi, che corrispondono a:

#### **A. Analisi del contesto**

1. Raccolta interna di dati oggettivi che consentano di avere un quadro della realtà amministrativa su cui il piano è chiamato ad intervenire
2. Raccolta di elementi da soggetti esterni in possesso di dati che possano aiutare a tracciare le caratteristiche dell'ente

#### **B. Mappatura dei Processi:**

1. Analisi dell'applicabilità di un primo nucleo di processi ricavabile dall'Allegato 2 del PNA ed individuazione di nuove Aree di rischio e/o Processi per l'amministrazione di appartenenza;
2. Identificazione delle Aree/Settori/Servizi/Uffici deputati allo svolgimento del Processo;

#### **C. Analisi e valutazione dei Processi:**

3. Valutazione dei processi esposti al rischio (in termini di impatto e probabilità);

#### **D. Identificazione e valutazione dei rischi:**

4. Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici inseriti e proposti ed individuazione eventuale di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;

5. Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

**E. Identificazione delle misure:**

6. Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio avendo presente che esistono due classi di misure quelle obbligatorie previste dalla legge 190 e declinate dal PNA e quelle ulteriori che potranno essere indicate all'interno del piano

## **Parte II**

### **Il Piano anticorruzione**

## **Fase 1 - L'ANALISI DEL CONTESTO**

L'analisi del contesto rappresenta la prima importante fase che viene sviluppata all'interno del piano . I risultati dell'analisi consentono di sviluppare, su basi non solo percettive, una corretta indicazione dei ruoli significativi ,della tipologia e della frequenza dei rischi che andrà ad incidere sulla individuazione , sulla valutazione e sul trattamento degli stessi .

Si tratta di effettuare una sorta di fotografia dell'ente che consenta di cogliere, sulla base di alcuni dati ritenuti particolarmente significativi , i nodi rilevanti e meritevoli di attenzione per la sola dimensione che presentano e non perchè indicativi di situazioni patologiche .

L'analisi del contesto viene operata su un duplice ambito interno ed esterno all'ente .

### **Analisi del contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno è stata tratteggiata all'interno del piano anticorruzione 2016-2018 con i contenuti che si riportano di seguito

*“Rispetto al 2015-17 del PTPC, l'aggiornamento 2016-18 deve dedicare alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione del tutto nuova, dal momento che proprio a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata operazione Aemilia, che ha riguardato oltre duecento soggetti e che ha tolto il velo dall'attività di infiltrazione criminale dell'economie, oltre a vari altri illeciti, svolta da gruppi originari di Cutro, in Calabria, insediati in territorio reggiano oramai da alcuni decenni.*

*Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta si riportano integralmente alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera<sup>1</sup>.*

*L'operazione Aemilia, partita nel lontano 2010 è arrivata a segno nel 2015, facendo registrare uno dei colpi più duri che si potessero infliggere alla 'ndrangheta delocalizzata, quella 'ndrangheta da cui in pochi avevano messo in guardia negli anni scorsi.*

---

<sup>1</sup> FONDAZIONE LIBERA INFORMAZIONE – OSSERVATORIO SULL'INFORMAZIONE PER LA LEGALITÀ E CONTRO LE MAFIE, *Mosaico di mafie e antimafia Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, Dossier 2014/2015, in particolare pagg. da 144 a 150.

*La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto.*

*La Dda felsinea ha potuto ricostruire come attorno a Nino Dragone e facendo leva sul suo carisma criminale e la sua dinamicità imprenditoriale, poi transitate in capo a Nicolino Grande Aracri, detto "Mano di Gomma", gli 'ndranghetisti avessero messo radici nel territorio emiliano. L'origine di questo insediamento in Emilia è stato collocato indietro nel tempo: il punto di partenza delle attività criminali, infatti, è stato considerato il 9 giugno 1982, quando a Quattro Castella, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia, arrivò in soggiorno obbligato Antonio Dragone, il bidello della scuola elementare di Cutro (KR), un soggetto all'apparenza innocuo, ma in realtà preceduto dalla sua fama di boss della locale 'ndrina. Attorno a lui si coagulò una cellula criminale formata da altri mafiosi in soggiorno obbligato in Emilia e alcuni manovali e autotrasportatori provenienti da Cutro e dintorni. A fare loro contorno parenti e amici, giunti in questo territorio per motivi di lavoro o richiamati in loco dallo stesso Dragone.*

*Il primo business ad essere organizzato su larga scala fin dall'inizio è stato, ovviamente, il traffico di sostanze stupefacenti. Poi, una volta compreso come fosse più remunerativo cercare altre fonti di guadagno, il gruppo criminale ha iniziato a pianificare una propria presenza nel tessuto economico emiliano, dapprima tramite le estorsioni in danno di imprenditori conterranei o, più semplicemente, concorrenti e poi con la creazione di imprese edili in grado di partecipare agli appalti pubblici, grazie anche al contributo interessato di commercialisti e altri professionisti, come direttori di banche.*

*Il volume degli affari nel frattempo era aumentato vertiginosamente e, all'interno del sodalizio si erano manifestate le prime incomprensioni e divisioni, poi sfociate in scontro aperto. Le scaramucce tra le due fazioni, capitanate da Dragone e Grande Aracri, hanno prodotto anche morti e feriti, non solo in Emilia, ma anche in Calabria, secondo i classici registri della faida imparati e tramandati da generazioni e generazioni. Una volta finito in carcere Dragone, sul finire degli anni Novanta il sopravvento fu preso dal raggruppamento facente capo a Nicolino Grande Aracri, un dominio sancito anche pubblicamente, prima dall'omicidio nel 1999 di Raffaele Dragone e poi dall'assassinio nel 2004 del vecchio boss Antonio Dragone: "con quel delitto finì una faida, e mille chilometri*

*più a nord la 'ndrangheta trapiantata nel cuore dell'Emilia poté riprendere i suoi affari e le sue infiltrazioni nei mondi della politica, dell'imprenditoria, ma anche degli apparati statali e dell'informazione<sup>2</sup>, come ha scritto Giovanni Bianconi sul Corriere della sera del 29/1/2015.*

*L'organizzazione criminale, una volta rimosse le tensioni interne, ha potuto dedicarsi all'espansione in Emilia, allargandosi a macchia d'olio tra Reggio Emilia e Modena, ma puntando, attraversando le province parmensi e piacentine, fino alla bassa Lombardia. In questa silenziosa marcia di conquista, la 'ndrangheta ha rivolto maggior attenzione alle opportunità offerte dal tessuto imprenditoriale ed economico della regione, incentivando così soprattutto la propria dimensione imprenditoriale, senza per questo rinunciare alle continue violazioni del confine tra lecito e illecito.*

*L'inchiesta ha consentito di ricostruire le origini, le vicende e le attività illecite dell'organizzazione, il cui epicentro dirigenziale e affaristico è stato identificato in quel di Reggio Emilia e la cui operatività si estendeva però anche a Parma, Modena e Piacenza, con diverse scorrerie criminali nel territorio delle regioni limitrofe. Così, infatti, scrive il Gip Ziroldi: "le evidenze indiziarie appaiono affatto concordi nel condurre a ritenere operante nella parte occidentale dell'Emilia, da oltre un ventennio, una cellula 'ndranghetista di derivazione cutrese che, attraverso un processo di progressiva emancipazione rispetto alla cosca, ha guadagnato in autonomia ed autorevolezza sul piano economico-finanziario, mantenendo sostanzialmente inalterata la cifra della propria capacità di intimidazione, peraltro adeguata al mutato ordine delle cose. L'attività illecita si coagula senz'altro – qui trovando plastica manifestazione e concreta visibilità - attorno a soggetti che hanno il proprio indiscutibile centro di riferimento nella città di Reggio Emilia; in quel territorio, inoltre si è consumata o ideata la più parte dei reati fine, a conferma diretta del fatto che il pregiudizio dell'ordine pubblico è venuto ad emersione proprio nella Città del Tricolore". L'asset fondamentale dell'organizzazione è stata la capacità di innovare continuamente, mantenendo solidi radici nel tempo e nello spazio: uno spazio dilatato dalla Calabria fino ad arrivare all'Emilia, senza soluzione di continuità. Le caratteristiche principali riscontrate nella 'ndrangheta delocalizzata in Emilia sono l'assenza di una pluralità di locali o 'ndrine – il dato contrario è stato riscontrato in Lombardia, Piemonte e Liguria dove invece sono state attivate 'ndrine originali e autonome –; la spiccata vocazione imprenditoriale della cosca; la grande disponibilità*

*finanziaria messa in campo per inquinare l'economia legale; la capacità di corrompere e utilizzare funzioni pubbliche a proprio esclusivo vantaggio.*

*Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione. A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.*

*L'inchiesta a messo in luce come le cosche criminali, oltre alle iniziali attività legate al traffico di stupefacenti, si siano dedicate principalmente all'infiltrazione nell'economia legale potendo contare sia su notevoli capacità finanziarie, sia su alcuni settori economici in cui era ed è molto forte la presenza di imprese fondate o gestite da compaesani. I settori maggiormente interessati sono stati quindi quelli dell'edilizia, soprattutto privata, ma senza trascurare appalti e ancor più subappalti pubblici, autotrasporti, movimento inerti e servizi pubblici.*

*La cosca ha quindi messo in atto una sistematica infiltrazione di alcune aree economiche, anche contigue all'attività della pubblica amministrazione, ma non ha messo in luce fenomeni corruttivi diretti e sistematiche relazioni di scambio tra amministratori e funzionari pubblici da un lato ed esponenti criminali dall'altra. Nonostante l'elevato numero di persone coinvolte, in provincia di Reggio Emilia è stata sottoposto a procedimento solo un consigliere comunale e provinciale di minoranza per comportamenti che comunque non potevano influire direttamente sull'attività economica delle amministrazioni locali. La prefettura ha confermato che più in generale i reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, ecc.) o anche contro pubblici funzionari e amministratori (intimidazioni e minacce) sono quasi inesistenti, con ciò rivelando un corpo amministrativo ancora "sano", sotto il profilo penale perlomeno, che si muove però in un contesto ambientale con un ormai piuttosto elevato livello di*

*infiltrazione criminale. I rischi principale derivanti da questa situazione sono quindi in sostanza due.*

*Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalle criminalità riesca a diventare fornitore della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecite e di spiazzare le imprese "pulite" che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli.*

*Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali, una direzione attestata dal caso, per quanto circoscritto e ovviamente da suffragare in sede processuale, dell'unico politico coinvolto dall'operazione Aemilia.*

*Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l'adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.*

*Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:*

- *precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;*
- *perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);*
- *introdurre controlli in materia antiriciclaggio;*
- *aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (whitelist).*

*Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:*

- *migliorare la qualità degli atti, soprattutto sotto il profilo motivazione;*
- *definire le procedure delle verifiche in materia di inconfiribilità e incompatibilità;*
- *approfondire la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale;*
- *formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.*

*E' in queste direzioni quindi che verrà definito l'aggiornamento 2016-18 del PTPC."*

### **In sede di aggiornamento del presente piano**

- si segnala che il primo grado del processo AEMILIA nel 2018 si è concluso con un numero rilevante di condanne , 125 su 148 imputati

- si riporta in allegato A l'esito dell'analisi del contesto esterno aggiornata al 2018 prodotta dalla rete regionale per l'integrità e la trasparenza

### **Analisi del Contesto interno**

La struttura organizzativa dell'ente è stata definita da ultimo con la deliberazione della giunta comunale numero 108 del 30.08.2018

La struttura è ripartita in Servizi .

Al vertice di ciascun Servizio è posto un dipendente di categoria D titolare di posizione organizzativa.

La dotazione organica effettiva ( ossia i posti coperti) prevede:

un segretario generale;

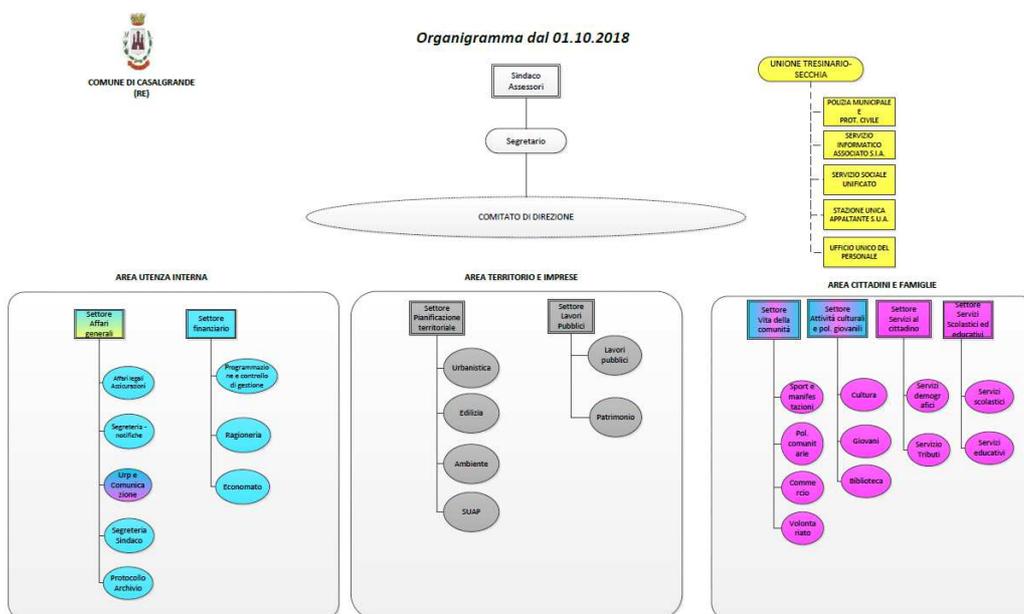
un vicesegretario;

n. 76 dipendenti, dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n. 8.

Si riportano inoltre alcuni stralci del DUP appena approvato che meglio tratteggiano il contesto interno

## Risorse umane

Qui di seguito si riporta l'organigramma attuale della struttura organizzativa:



La dotazione organica relativa al personale a tempo indeterminato al 31/12/2017 è:

Categoria	N
Cat. D3	6
Cat. D1	12
Cat. C	44
Cat. B3	5
Cat. B1	18

Oltre a:

<b>Categoria</b>	<b>N</b>
Cat. D1 art. 110 c. 1	2
Cat. D1 art. 110 c. 2	2

### **Analisi risorse umane e benessere organizzativo**

<b>Indicatori quantitativi (Dati al)</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2017</b>
<i>Età media del personale (anni)</i>	48,3	47,8
<i>Età media responsabili A.P.O. (anni)</i>	52,5	53,5
<i>Anzianità media di servizio presso Comune di Casalgrande (anni)</i>	15,4	14,6
<i>% dipendenti con laurea</i>	26%	29%
<i>% responsabili A.P.O. in possesso di laurea</i>	50%	50%
<i>Ore di formazione erogate*</i>	562	1.095

\* include il tempo di trasferimento, escluso Monte ore personale educativo

<b>riferito al triennio</b>	<b>2012-2014</b>	<b>2015-2017</b>
<i>Tasso di turnover complessivo del personale (n. entrati+n. uscite/n. medio dip.)</i>	15,3%	35,7%
<i>Tasso di turnover negativo (n. uscite triennio/n. Medio dip.)</i>	10,2%	22,7%
<i>Tasso di turnover positivo (n. entrati triennio/n. Medio dip.)</i>	5,1%	13,0%

<i>Tasso di sostituzione (n. entrati triennio/n. usciti triennio)</i>	50%	57,1%
<i>Tasso generale di stabilità (dipendenti in servizio al 31/12 con più di 10 anni di servizio sul tot. dipendenti)</i>	57%	52,2%

### **Analisi di genere**

<b>Indicatori quantitativi (Dati al)</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2017</b>
% responsabili A.P.O. donne	70%	70%
% femminile sul totale dei dipendenti	68%	69%
Età media personale femminile (anni)	48,3	47,7
% donne in possesso di laurea sul totale personale femminile	25%	29%
% donne in possesso di laurea sul totale personale	17%	20%

## **FASE 2 - MAPPATURA DEI PROCESSI / FASE 3 - GESTIONE DEL RISCHIO / FASE 4 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

L'analisi del rischio, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è stata condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi mappati. Sono state utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA.

Le risposte alle domande per ogni processo individuato e i relativi punteggi sono stati riportati nell'apposita tabella riassuntiva finale. Con la media delle risposte per la probabilità e separatamente per l'impatto si è giunti alla valutazione finale di esposizione al rischio

La mappatura completa dei principali *processi* dell'ente unitamente alla esiti delle fasi di gestione e valutazione del rischio è stata effettuata nel piano 2015-2017 e integrata nel 2016-2018 per l'area a rischio contratti pubblici e viene riportata in allegato ( Allegato B ).

E' stata avviata nel 2018 una rivisitazione complessiva dei processi operativi che verrà conclusa nel 2019 ed accompagnata da una nuova valutazione dei rischi collegati ai processi mappati .

## **Fase 5 . TRATTAMENTO DEL RISCHIO / IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE**

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito dal Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le

**FASE 1** - Approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione

**FASE 2** – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

**FASE 3** – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

**FASE 4** – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

sarà necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio.

Le misure selezionate tengono conto degli obblighi derivanti dalle previsioni della L. 190/2012 e delle indicazioni ricavabili dal Piano nazionale Anticorruzione .

Sono state considerate :

- misure obbligatorie ( quelle aventi la loro fonte specifica nella L. 190/2012) ;

- generali se relative a tutto l'ente
- specifiche se afferenti specifiche area/processi /rischi

- misure ulteriori

## LE MISURE

Si riportano di seguito le misure ricavabili dalla Legge 190/2012 nel testo vigente

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<b>Trasparenza</b>	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione.</p> <p>I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs 33/2013 e dai contenuti che dovranno essere declinati all'interno dello specifico allegato dedicato alla Trasparenza all'interno del piano.</p> <p>Ma possono essere ricompresi anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Informatizzazione dei processi;</li></ul>	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso telematico;</li> <li>• Monitoraggio dei termini dei procedimenti</li> </ul>	
<b>Codice di Comportamento</b>	<p>Entro il 16 dicembre 2013 era da recepire e declinare in alcune parti il Codice approvato a livello nazionale con il DPR 62/2013 .</p> <p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>
<b>Rotazione del Personale</b>	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo.</p> <p>Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p>
<b>Astensione in caso di Conflitto di Interessi</b>	<p>Consiste :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel</li> </ul>	<p>Evitare situazioni di reale o anche solo potenziale conflitto di interessi.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<b>Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali</b>	<p>caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.</li> </ul> <p>( articolo 1 co. 41 della L. 190 – Articolo 6 del DPR 62/2013 )</p>	
	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche;</li> <li>dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali;</li> <li>in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali;</li> </ul>	<p>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p> <p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<b>Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</b>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;</li> <li>soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico;</li> </ul> <p>( Il riferimento normativo è al D.lgs 39/2013)</p>	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati);</li> <li>la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi</li> </ul>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p><b>Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</b></p> <p><b>Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</b></p>		<p>di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);</li> </ul>
	<p>Si tratta “dell’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico”.</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali ( dirigenti – po )per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l’impresa o il soggetto privato con</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	<p>dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.</p> <p>Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .</p>	cui entra in contatto
<b>Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA</b>	<p>Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).</p>	<p>Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA</p>
<b>Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti ( Whistleblowing )</b>	<p>Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.</p>	<p>Garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la tutela dell'anonimato;</li> <li>• il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante</li> </ul>
<b>Formazione</b>	<p>Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.</p>	<p>Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.</p>
<b>Patti di Integrità e Protocolli di legalità</b>	<p>Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai</p>	<p>Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<b>Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</b>	partecipanti alle gare e che permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	concorrenti.
	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

**In questo aggiornamento del piano si identificano le misure generali e specifiche per tutte le aree a rischio identificate e relazionate ai processi mappati e alla valutazione del rischio effettuata . Alcune misure confermano quanto già previsto nei piani per le precedenti annualità .**

Per ogni misura individuata , anche con riferimento ad aree/processi/rischi oggetti di analisi e valutazione si è sintetizzato , nella tabella che segue:

- Fasi e tempi di realizzazione;
- Uffici e soggetti responsabili della sua attuazione.

**Le misure indicate , se specifiche di un servizio verranno tradotte dai responsabili in specifiche schede progetto del piano degli obiettivi a garanzia del puntuale raccordo con il Piano della Performance . Sarà comunque inserita nel piano una scheda trasversale a tutti i servizi per gli obblighi connessi alla trasparenza .**

Nota di lettura :

- Contenuti/ tempistica e modalità di aggiornamento/ soggetti responsabili della Sezione Amministrazione Trasparente sono riassunti nello specifico allegato C al presente piano
- Per la rotazione si precisa : che dal confronto con i responsabili è emerso che la stessa non viene declinata a tale livello in considerazione del numero limitato di figure e della titolarità di competenze di tipo specialistico peraltro frutto di recenti cambiamenti di titolarità e di una importante riorganizzazione che ha portato ad una riduzione delle

posizioni organizzative e modifica conseguente delle competenze assegnate.

La rotazione sarà declinata su tutti i livelli e con tutte le modalità che l'odierna organizzazione consente di attuare

- Contenuti/ tempistica / soggetti responsabili della misura introdotta con riferimento agli enti controllati e partecipati sono dettagliati nello specifico allegato D al presente piano

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile
Trasparenza ( Si veda allegato al piano)	<p>Aggiornamento annuale</p> <p>Vengono indicati in allegato i livelli aggiuntivi di trasparenza garantiti</p> <p>Particolare attenzione alle sottosezioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bandi di gara e contratti</li> <li>- Pagamenti dell'amministrazione</li> </ul>	<p>Verifiche annuali</p> <p>Nucleo Valutazione e infra annuali in sede di controlli di regolarità sugli atti</p>	<p>Responsabile della Trasparenza</p> <p>con la collaborazione dei responsabili</p>	<p>Responsabile della Trasparenza</p>
Carte dei servizi	<p>Servizio Biblioteca e Tributi</p> <p>Definizione proposta</p> <p>Pubblicizzazione per proposte di modifica</p> <p>Adozione</p> <p>Pubblicizzazione</p>	<p>2019 - URP</p> <p>2020 – Tributi</p>	<p>Servizio Attività culturali</p> <p>Servizio tributi</p>	<p>Responsabile del Servizio Attività culturali</p> <p>Responsabile del Servizio Tributi</p>

Codice di comportamento	<p>Verifica contenuti per eventuale implementazione ed aggiornamento del codice dopo la pubblicazione delle nuove linee guida ANAC</p> <p>Monitoraggio sulla sua applicazione</p> <p>Aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni del codice</p>	2019/2020	Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del responsabile affari generali	Responsabile della prevenzione della corruzione
Formazione	<p>Analisi fabbisogni formativi</p> <p>Stesura programma annuale della formazione in collaborazione con il servizio risorse umane dell'Unione Tresinaro Secchia</p> <p>Selezione del personale che parteciperà alle sessioni formative</p>	Per tutte le annualità del piano	Servizio Risorse Umane dell'Unione previo confronto con il Responsabile della prevenzione della corruzione e i responsabili	<p>Responsabile Affari generali del comune</p> <p>Servizio Risorse Umane dell'Unione</p>
Digitalizzazione / Dematerializzazione/ Servizi On line	<p>Implementazione di nuove funzionalità per i servizi on line del Portale Extranext</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento ISEE on line per nido d'infanzia</li> <li>- Integrazioni esenzioni</li> </ul>	2019/2020	Servizi scolastici ed educativi	Responsabile Servizi Scolastici ed educativi

	<p>INPS con Nexstep</p> <p>- Emissione/stampa fatturazione on line dal portale su di un servizio ( sperimentazione</p>			
<p>Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti ( Whistleblowing )</p>	<p>Verifica Procedure attivate per la gestione delle segnalazioni alla luce delle modifiche normative approvate con la L. 179/2017</p>	<p>Tutte le annualità</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del responsabile del servizio risorse umane e dell'ufficio procedimenti disciplinari</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione</p>
<p>Monitoraggio utilizzo Mercato elettronico e Convenzione Consip – Intercenter</p> <p>Monitoraggio complessivo contratti pubblici</p>	<p>Aggiornamento e formazione specifica permanente a tutti i settori dell'ente che effettuano acquisti di beni e servizi e lavori</p> <p>Verifica e reportistica annuale sull'utilizzo degli strumenti comprese le convenzioni CONSIP e INTERCENT-ER</p> <p>Verifica annua percentuale del numero e del volume di acquisti effettuato attraverso questi strumenti con particolare riferimento all'utilizzo degli affidamenti preceduti da RDO sul MEPA</p> <p>Reportistica annuale su schema standard per tutti i</p>	<p>2019/2020</p>	<p>Tutti i responsabili</p>	<p>Tutti i responsabili</p>

	servizi di dati complessivi e di sistema in materia di contratti pubblici			
Interventi preventivi su bandi e contratti	<p>Inserimento nei bandi del divieto di contrattazione previsto dall'articolo 53 co. 16 ter del D.lgs 165/2001 ( c.d. <i>pantouflage</i>)</p> <p>Divieto di inserire clausole di arbitrato per tutte le tipologie di contratti</p> <p>Introdurre l'obbligo per il dipendente cui possa applicarsi il divieto dell'articolo 53 co.16 ter, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i></p>	Permanente	Tutti i servizi che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti	Tutti i responsabili che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti
Rotazione	<p>Applicazione della rotazione su tutti i livelli , le casistiche e le modalità consentite dall'organizzazione ed in linea con quanto specificato da ANAC nel Piano Nazionale 2016 e 2018 e suoi aggiornamenti</p> <p>Report annuale sulle modalità con cui è stata</p>	Per tutte le annualità del piano	Tutti i responsabili	Tutti i responsabili

	applicata la misura			
Controllo amministrativo contabile successivo su tipologie specifiche di atti nell'ambito dei processi a rischio	Definizione delle tipologie di atti , della percentuale del campione e delle modalità di individuazione dello stesso e indicazioni dei parametri oggetto del controllo nell'ambito dell'atto organizzativo annuale sui controlli  Report annuale	Per tutte le annualità del piano	Segreteria Generale	Segretario Generale
Protocolli di legalità Edilizia/Urbanistica	Applicazione puntuale del protocollo di legalità approvato con  - delibera di G. C. n. 123 del 7.12.2017 per il settore dell'edilizia ed urbanistica  Adesione ad eventuali proposte di aggiornamento e di sottoscrizione di nuovi protocolli ad esempio in materia di appalti	Permanente in relazione alla vigenza	Tutti i responsabili	Tutti i responsabili
Approvazione regolamento per gli affidamenti sotto soglia	Predisposizione della bozza del nuovo regolamento per gli affidamenti sotto soglia  Passaggio in commissione consiliare ed approvazione in consiglio	2019	Segretario Generale con la collaborazione dei responsabili e della Centrale Unica di Committenza	Segretario Generale

<p>Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità previsti dal codice dei contratti in materia di trasparenza</p>	<p>Predisposizione della check list da allegare agli atti di affidamento</p>	<p>2020</p>	<p>Segreteria generale  Servizio Contratti  Servizio Economato</p>	<p>Segretario generale  Responsabile settore Affari generali e Servizio Contratti  Direttore Servizio Economato</p>
<p>Urbanistica/Edilizia  Report annuale  dati su : Istanze  Varianti  Accordi sottoscritti  Imprese soggetti coinvolti  Pdc rilasciati convenzionati</p>	<p>Predisposizione struttura report  Predisposizione report  Definizione del livello di trasparenza</p>	<p>Dal 2019</p>	<p>Servizio edilizia e urbanistica</p>	<p>Direttore del Servizio edilizia e urbanistica</p>

## **Parte III Trasparenza**

## La trasparenza

**L'amministrazione ritiene la *trasparenza sostanziale* della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.**

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto *"decreto trasparenza"*.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la *"trasparenza della PA"*. Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del *"cittadino"* e del suo diritto di accesso.

E' la *libertà di accesso civico* l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto *"dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"*, attraverso:

l'istituto *dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, **la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione** delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

*"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."*

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una *"apposita sezione"*.

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di *"rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti"* (PNA 2016 pagina 24).



L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 t.v. disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013 t.v..

**Si allega prontuario aggiornato sugli obblighi in materia di trasparenza con specificazione dei contenuti degli obblighi , dei soggetti tenuti , della tempistica , delle modalità di caricamento e aggiornamento**

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "*Amministrazione trasparente*" può avvenire "*tempestivamente*", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati deve essere "*tempestiva*". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "*rendere oggettivo*" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

**è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti** salvo che nel prontuario allegato non siano indicati termini diversi

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

I responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Responsabili di servizio specificati nel prontuario per competenza di materia

Nell'ambito del *ciclo di gestione della performance* sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, è oggetto di *controllo successivo di regolarità amministrativa*

## **MONITORAGGIO E REPORTISTICA**

### **Monitoraggio e Relazione di rendiconto**

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno o entro il diverso termine fissato da ANAC una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente.

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione si strutturerà :

- sullo schema approvato da ANAC
- su una parte sintetica descrittiva ed integrativa

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento del piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verrà effettuato nel corso di ciascun anno un monitoraggio completo entro il 15 novembre .

## L'economia regionale nel 2018

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente. A fronte di un calo delle imprese con titolare italiano, prosegue la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Molta dell'imprenditoria straniera si concentra nelle ditte individuali. Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina, seguita dal Marocco e Albania.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le **imprese giovanili**, diminuite nell'ultimo anno del 3%. Il calo non deve essere letto come una maggior fragilità dei giovani imprenditori, se si guarda al solo saldo tra imprese giovanili nate e cessate il numero risulta positivo. A determinare il calo complessivo sono quelle imprese che per raggiunti limiti di età non rientrano più nei parametri delle giovanili.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

**Dal punto di vista settoriale** gli addetti sono aumentati soprattutto nell'industria in senso stretto, crescita del 5,5 % equivalente a 28mila occupati in più. Il terziario ha creato 15mila nuovi posti di lavoro, di cui 8mila nel commercio, alloggio e ristorazione. Flessione nelle costruzioni (5mila addetti in meno) e nell'agricoltura (10mila addetti in meno).

Le ore di **cassa integrazione** autorizzate nei primi 10 mesi del 2018 risultano in notevole contrazione rispetto allo stesso periodo del 2017 (quasi -50 %). In diminuzione particolarmente forte le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga (-83 %) ma sono notevoli le riduzioni riguardanti la cassa integrazione ordinaria (-21 %) e quella straordinaria (-64 %). Ovviamente il dato della cassa integrazione risente dei cambiamenti normativi avvenuti durante l'anno.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 62,7%, in crescita rispetto al passato e inferiore solo al valore della Valle d'Aosta e del Trentino Alto-Adige.

Il tasso di disoccupazione femminile in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2018 si è attestato al 6,9% (5,5% nell'ultimo trimestre), in calo rispetto al 7,7% dello stesso periodo dell'anno passato.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come già dicevo, tra le aziende più piccole.

Le imprese attive nella sola manifattura sono 43.474, pari al 10,7 % del totale e risultano in calo dello 0,5 % negli ultimi dodici mesi. A settembre 2009 erano 50.203, pari al 11,7 % del totale. Da allora la riduzione della base imprenditoriale subita è stata del 13,4 %.

Ancora una volta il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La

crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Dal **punto di vista merceologico**, i settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni sono gli apparecchi elettronici ed ottici (+8,1 %) i metalli ed i prodotti in metallo (+7,7 %) e la meccanica (+5,1 %). In calo il settore dei minerali non metalliferi (-3,6 %), al cuni interno si trova la ceramica. L'alimentare e sistema moda crescono del 4 %.

Per quanto concerne i **mercati di sbocco**, la Germania si conferma il principale partner commerciale dell'Emilia-Romagna, quasi il 13 % delle vendite all'estero delle imprese della nostra regione sono dirette in Germania. Il mercato nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto del 6,1 %. Al secondo posto la Francia (11 % la quota, 5 % la variazione) al terzo gli Stati Uniti, (10 % la quota, 6,7 % la variazione). Tra i primi 20 mercati a crescere maggiormente è il Regno Unito, +14 %. Solo due Paesi dei primi venti hanno registrato una variazione export negativa, Russia (-1,5 %) e Turchia (-15 %).

Per quello che riguarda l'**industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Il volume d'affari, espresso a valori correnti, è aumentato dell'1,6 % nei primi nove mesi del 2018, ben più di quanto era accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,4 %). A differenza del manifatturiero, sono le imprese medio-piccola dimensione a registrare risultati migliori, in generale crescono di più le imprese che operano con i privati, in particolare per lavori di ristrutturazione, mentre faticano le società più attive sul fronte degli appalti pubblici.

A settembre le imprese attive delle costruzioni erano 65.739, vale a dire 587 in meno (-0,9 %) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Costituiscono il 16,3 % del totale delle imprese attive in regione. Continua a ridursi l'intensità della tendenza negativa, che risulta la più contenuta dal terzo trimestre 2011. A settembre 2009 erano 76.126, pari al 17,8 % del totale. La perdita da allora risulta quindi del 13,6 %.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

In merito all'annata agricola in corso, fino al momento della chiusura del rapporto, non sono risultate disponibili stime del valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura; tuttavia, è possibile disporre di un insieme parziale di dati definitivi relativi alla produzione di alcune colture.

Secondo i dati dell'Assessorato regionale, le colture del frumento chiudono l'annata con un bilancio negativo da un mero punto di vista quantitativo. Per le pesche e le nettarine i dati definitivi dell'Assessorato indicano un nuovo e più forte calo della produzione raccolta.

Secondo i dati del Consorzio tutela del formaggio Grana Padano, la produzione piacentina tra gennaio e novembre è stata di poco più di 511 mila forme, l'11,4 % del totale, con una flessione dell'1,1 % sullo stesso periodo del 2017. Secondo i dati del Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano, dopo due anni di incrementi superiori al 5 %, la produzione ha ottenuto un nuovo ma più contenuto aumento rispetto all'anno precedente. La produzione regionale ha sfiorato i 3 milioni di forme (+1,1 %). I contratti siglati tra gennaio e il novembre scorso hanno fatto registrare una quotazione media pari a €9,88/kg (+1,9 % rispetto a quella dello stesso periodo del 2017), dopo due anni di incrementi superiori al 12 %. Si tratta delle quotazioni più elevate dal 2011.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Al 30 settembre 2018 le imprese attive nel settore del commercio interno (al netto dell'alloggio e della ristorazione) erano 91.103 per un'occupazione superiore alle 300mila unità. Il comparto dell'alloggio e della ristorazione conta più di 30mila imprese con quasi 200mila addetti. Dunque, nel suo complesso, il settore vale il 30 % del totale delle imprese della regione e il 27 % dell'occupazione.

Commercio e ristorazione presentano dinamiche differenti, il commercio nell'ultimo anno ha visto ridursi la base imprenditoriale a fronte di una sostanziale tenuta dell'occupazione. Al contrario l'alloggio e ristorazione ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Gli arrivi turistici salgono a 12,4 milioni, con una crescita del 6,4% rispetto agli 11,6 milioni del 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna

appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo è prodotto dalla crescita sia della clientela nazionale (+5,8% di arrivi e +3,8% di presenze), sia di quella internazionale (+8,0% di arrivi e +6,3% di presenze).

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate, nei primi dieci mesi del 2018 il movimento merci è ammontato a quasi 22 milioni e 53 mila tonnellate, vale a dire un valore leggermente superiore a quello registrato l'anno passato (+0,09 %). Questo risultato è il saldo di andamenti differenziati registrati dalle diverse tipologie di merci che transitano per il porto di Ravenna.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Sulla media regionale incide in termini positivi la ripresa delle attività dell'aeroporto di Rimini e la contrazione di quello di Parma (dove la diminuzione dei passeggeri si affianca ad un aumento dei voli).

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato). Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione di quelli concessi alle famiglie consumatrici (+2,6 %, +2,3 l'anno passato) mentre si registra una timida inversione di tendenza per la famiglie produttrici (+0,2 %, -1,9 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Il terzo trimestre del 2018 ha interrotto la fase di espansione della **produzione dell'artigianato manifatturiero** durata nove trimestri. Nonostante la flessione dello 0,8 % nel terzo trimestre, i primi nove mesi dell'anno si chiudono con una variazione della produzione dello 0,6 %.

Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La **base imprenditoriale** dell'artigianato dell'Emilia-Romagna consiste a fine settembre 2018 di 127.611 imprese attive, vale a dire 1.251 imprese in meno (-1,0 %) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con una flessione leggermente più contenuta rispetto a quella riferita allo stesso periodo del 2017 (-1,2 %).

Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, Oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

L'**occupazione cooperativa** mostra una dinamica positiva, seppur contenuta, 0,6 %. Cala l'occupazione nell'agroalimentare, nell'industria in senso stretto e nella logistica, cresce negli altri comparti

Nella logistica la cooperazione crea il 38 % dell'occupazione regionale, percentuale che scende al 34 % per i servizi alle persone. Sono oltre 50mila gli occupati che operano all'interno di cooperative sociali.

## APPROFONDIMENTI PER PROVINCIA

*Fonte: Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell'Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I*

### CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nel territorio della Città Metropolitana di Bologna non risulta si sia sviluppato un sistema strutturato di infiltrazione della criminalità organizzata tale da ipotizzare forme di "colonizzazione mafiosa". Non si sono rilevati, inoltre, segnali tali da fare temere penetrazioni negli apparati amministrativi.

Tuttavia, i settori economici legati alle **attività finanziarie e immobiliari** nonché quelli relativi **all'acquisizione e alla gestione di attività commerciali** di diverso tipo - anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di insolvenza e/o crisi - sono oggetto di rilevante interesse da parte delle tradizionali aggregazioni di tipo mafioso.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di soggetti collegati ad alcune 'ndrine calabresi, prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al **riciclaggio di capitali illeciti**, al traffico internazionale di stupefacenti.

Per quanto riguarda la Camorra, è accertata, in particolare, la presenza nel territorio di soggetti contigui ad alcuni clan, inclini ad operazioni di "**money-laundering**", **al gioco d'azzardo**, alle scommesse clandestine, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, a pratiche usuraie ed estorsive.

Relativamente a Cosa Nostra siciliana, è stata rilevata la presenza di soggetti collegati ad un paio di clan, con attività inerenti estorsioni e traffico di droga.

Soggetti della criminalità pugliese si rivolgono al traffico di sostanze stupefacenti, al supporto logistico dei latitanti e al **reimpiego di capitali illeciti**.

### PROVINCIA DI FERRARA

La situazione economica del territorio della provincia di Ferrara non esercita una particolare attrazione per le organizzazioni di stampo mafioso, in ragione del minore dinamismo rispetto a quella di altre province dell'Emilia-Romagna.

Un settore che merita attenzione e desta preoccupazioni è quello relativo **alle cooperative operanti nel settore della logistica e nei trasporti**, poichè sono emersi casi di sfruttamento della manodopera, attraverso forme disinvolute di intermediazione.

Sul territorio, sono presenti alcuni elementi collegati alla 'Ndrangheta, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Il fenomeno è maggiormente avvertito lungo il litorale dei lidi di Comacchio e nel capoluogo.

Risultano presenti anche elementi della Camorra, in contesti imprenditoriali, **per operazioni di riciclaggio e fittizia intestazione di beni**.

Il ferrarese - così come la confinante area del "Basso Polesine" (RO) - è interessato dal fenomeno della pesca abusiva nel fiume Po, ove risultano attive squadre di pescatori che operano principalmente di notte, avvalendosi anche di strumenti invasivi (reti a strascico con maglie molto strette), per la pesca di prodotti ittici - come il "pesce siluro" - apprezzati

nei mercati dell'est Europa. Il fenomeno, oltre che per i profili penali, preoccupa anche per quelli ambientali e di salute pubblica.

## PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

L'economia del territorio di Forlì-Cesena è incardinata soprattutto nei comparti manifatturiero, turistico-alberghiero, del trasporto, delle costruzioni, dell'agricoltura e della pesca.

La recessione economica, che ha **interessato numerose aziende, con una loro conseguente debolezza economica** - più marcata nelle piccole e medie imprese – **può attrarre eterogenei gruppi criminali, attirati dalle remunerative possibilità di investimento in settori economici vulnerabili.**

Anche se non si sono registrate, nel territorio, forme di penetrazione e, tantomeno, di radicamento, di organizzazioni di tipo mafioso, è accertata la presenza di elementi riconducibili a 'ndrine calabresi, alcune delle quali attive nel **reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare.**

Si sono registrati anche elementi collegati alla Camorra, dediti in particolare all'estorsione. Il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le frodi telematiche e i reati contro il patrimonio continuano a costituire i settori privilegiati da organizzazioni criminali straniere (in particolare cittadini nord africani, cinesi e dell'est Europa).

## PROVINCIA DI MODENA

Nel territorio della provincia di Modena è accertata **l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.**

In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad **attività di "money-laudring"** e **reimpiego di proventi illeciti** in rami di impresa a vario modo collegati al **gioco d'azzardo.**

Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell'**intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare.**

L'attività investigativa ha rilevato **rapporti tra elementi riconducibili ai "casalesi" e settori distorti dell'imprenditoria modenese,** con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad 'ndrine calabresi, attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, **nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione**

**nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali,** con l'obiettivo di acquisire **appalti pubblici** e fornire supporto logistico a latitanti.

Anche il **settore dei trasporti e della logistica** risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

E' stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per **investimenti di capitali, illecitamente acquisiti**, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella **gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici**, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l'economia legale dei mercati, con il ricorso al sistematico **sfruttamento** di propri connazionali e al "dumping sociale" (**concorrenza sleale**).

## PROVINCIA DI PARMA

Anche nella provincia di Parma è ormai accertata una dinamica attività di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico, sia pure in misura inferiore rispetto a quanto si registra in altre aree del territorio regionale.

Il settore degli **appalti pubblici** rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che a tal fine promuovono anche forme di convivenza e/o compartecipazione con elementi appartenenti a organizzazioni criminali provenienti da eterogenee aree geografiche.

In tale contesto, oggetto di indagine investigativa sono le molteplici **imprese edili** costituite da soggetti di origine meridionale, interessati sia alla realizzazione di complessi immobiliari che al **subappalto di opere pubbliche**.

Sono state documentate creazioni di società fittiziamente attribuite a "prestanome" con lo scopo di **riciclare e reinvestire proventi di attività illecite**.

Quanto precede è confermato dall'elevato numero di interdittive antimafia emesse dalla Prefettura di Parma nei confronti di imprese operanti nel territorio.

Figurano presenti e radicati nel territorio soggetti riconducibili alla 'Ndrangheta, attivi nel settore del traffico e della distribuzione di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Nel territorio si registrano come attivi anche elementi appartenenti a clan camorristici, fortemente attratti dalle opportunità offerte **dall'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare**, dalla gestione del **gioco d'azzardo** e dalle scommesse clandestine, anche se i settori privilegiati, peraltro, restano quelli del narcotraffico e delle pratiche estorsive ed usuraie. Inchieste condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli hanno documentato come frange dei "casalesi" risultino attive, nel territorio parmense, in **operazioni di riciclaggio di denaro**.

## PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia di Piacenza, non risultano radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, anche se è stata accertata l'operatività di elementi contigui, a

vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi coinvolte **in pratiche estorsive**, come pure nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

E' stata riscontrata, inoltre, la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici, la cui attività è rivolta in particolare al **reimpiego di capitali illeciti, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'investimento in proprietà immobiliari**.

Anche Cosa nostra siciliana è presente nel territorio con propri elementi, seppure di minor spessore criminale.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti evidenzia un crescente coinvolgimento di cittadini maghrebini e albanesi, mentre la criminalità cinese appare assumere un ruolo di rilievo nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione **del gioco d'azzardo**.

## PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia di Ravenna non risultano radicate organizzazioni criminali di tipo "storico" in grado di esercitare un controllo del territorio.

Tuttavia, le indagini hanno evidenziato la presenza di soggetti legati ad aggregazioni di matrice mafiosa interessati al comparto turistico – ambito ricettivo e ricreativo - che, costituendo una delle principali fonti di reddito del territorio, risulta maggiormente esposto al rischio di "contaminazione".

Le indagini hanno rilevato la presenza nel territorio di soggetti contigui alla criminalità organizzata siciliana dediti alla **gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e al reimpiego dei proventi illeciti** in società attive nel settore delle scommesse on line.

Anche l' 'Ndrangheta è presente con elementi che operano in settori quali la gestione delle

**case di gioco abusive** e il **gioco elettronico**, oltre che la distribuzione e noleggio di apparecchiature di **intrattenimento "video slot"**.

Risultano presenti nel territorio ravennate anche affiliati o contigui a clan camorristici dediti all'usura, alle estorsioni e al **reimpiego di capitali**.

Con riguardo alla comunità cinese, si evidenzia come taluni cittadini cino-popolari risultino coinvolti nel "lavoro nero", nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o fittizi "centri massaggi".

## PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il dinamismo commerciale e industriale del territorio favorisce i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'intero comprensorio è risultato l'epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza.

L'inchiesta denominata "Aemilia" ha comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile

modenese assegnataria di **appalti pubblici** per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i **proventi illeciti** delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte **reimpiegati in loco**, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa, un elemento di assoluta novità nella regione.

Altri elementi di matrice 'ndranghetista risultano inoltre attivi nei comuni di Gualtieri e Guastalla, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni, le truffe societarie, le pratiche usuraie ed estorsive.

Particolarmente sovra-esposto è il **settore dell'autotrasporto**, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per **alterare le regole della concorrenza**.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Elementi di clan camorristi risultano attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle **estorsioni**, nell'**usura** e nel **reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche**.

## PROVINCIA DI RIMINI

L'area riminese, per le sue caratteristiche socio-economiche, evidenzia una possibile vulnerabilità rispetto a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Le risultanze investigative hanno rivelato le continue mire espansionistiche della Camorra. Le attività di tale organizzazione criminale contaminano i comparti **dell'edilizia pubblica e privata** - nel cui ambito si dedicano ad **usura**, **estorsioni**, truffe e **false fatturazioni** - nonché **quelli turistico-alberghiero**, ricomprendenti la **ristorazione** e l'**intrattenimento**.

Indicativa, al riguardo, l'operazione investigativa "Idra", che ha permesso di documentare l'esistenza di un sodalizio radicato nel territorio riminese che - collegato a taluni elementi della famiglia "Nuvoletta" di Marano (NA) - si è reso protagonista di **attività di riciclaggio**, **pratiche estorsive**, **trasferimento fraudolento di valori**, **esercizio abusivo di attività finanziarie**.

L'attivismo della criminalità organizzata campana nella riviera romagnola trova ulteriore riscontro dagli esiti di pregresse attività investigative nei confronti di consorterie contigue ai clan dei "casalesi", precipuamente impegnate a **riallocare e reimpiegare capitali di provenienza illecita**.

Sono presenti nel territorio anche soggetti appartenenti ad alcune 'ndrine, dediti, alcune, alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti mentre altre

specializzate in **attività di “money-laundering”** nei **comparti turistico-alberghiero, immobiliare ed agricolo.**

CONTRIBUTO UPI EMILIA-ROMAGNA  
PER L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO A LIVELLO REGIONALE

**PROVINCIA di PARMA**

L'11 luglio 2016 la Provincia di Parma e la Prefettura hanno siglato il **Protocollo di legalità per la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella Provincia di Parma**. Tale Protocollo traccia una continuità con quello siglato nel 2011 che, giunto in scadenza, è stato rinnovato e confermato in tutti i suoi contenuti, nonché integrato in coerenza con le innovazioni legislative intervenute nel frattempo. **Esso è finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, attraverso l'estensione di cautele antimafia all'intera filiera degli esecutori e dei fornitori, anche negli appalti di lavori pubblici sotto soglia, e attraverso un costante monitoraggio dei cantieri e delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere tramite i Gruppi di Interforze di cui al D.M. 14/03/2003**. Si tratta di organi di supporto del Prefetto per l'esercizio del potere di accesso di cui all'art. 84, comma 4, lett. d) del d.lgs. n. 159/2011, nonché per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali e per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Oltre che incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, il Protocollo garantisce quindi anche la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere.

L'operazione Amelia del 2015 ha evidenziato come le organizzazioni criminali di stampo mafioso si siano progressivamente insinuate nel territorio emiliano-romagnolo e nella Provincia di Parma ed essendo il settore dei lavori pubblici fortemente esposto ad infiltrazioni di carattere mafioso, si è resa ancor di più necessaria la sottoscrizione del sopraccitato Protocollo.

**PROVINCIA di FORLÌ-CESENA**

Per conto della Provincia di Forlì-Cesena, dalla ricostruzione effettuata, risulta che nel 2011 l'allora Presidente Bulbi firmò un protocollo di legalità su iniziativa della Prefettura di Forlì-Cesena. Questo protocollo non fu sottoposto all'approvazione della Giunta e questa è la motivazione ufficiale addotta dagli uffici per motivare la non applicazione.

Un paio di anni fa è stata contattata la Prefettura per valutare l'esigenza di aggiornamenti al testo del Protocollo. Il continuo susseguirsi di nuove discipline in materia di appalti, una certa resistenza degli uffici ad uniformarsi a regole più rigide della già rigida regolamentazione degli appalti, la particolare situazione che ha caratterizzato in questi anni le province, costrette a operare quasi sempre in emergenza, ha fatto sì che quel protocollo sia rimasto sostanzialmente una dichiarazione di intenti di valore solo politico.

**PROVINCIA di FERRARA**

La Provincia di Ferrara, con delibera G.P. n. 64/2011, ha aderito al **"Protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici"** con la Prefettura e alcuni Comuni del territorio, Università degli studi di Ferrara, Area spa, CMV srl, Soelia spa, Secif srl, Acer, Atr srl. La finalità del citato Protocollo era quella di contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa estendendo i controlli antimafia nel settore delle opere pubbliche indipendentemente dall'importo e garantendo altresì la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere. Tuttavia, il citato Protocollo di intesa, rinnovato con deliberazione della Giunta Provinciale n.16 del 28/01/2014, è formalmente scaduto in data 12 aprile 2015 e da allora non

è stato più rinnovato. La Provincia di Ferrara osserva, a tal riguardo, che in questo ambito la Prefettura costituiva il soggetto di riferimento cui veniva ricondotta l'attività di monitoraggio. Le convocazioni invece dell'Osservatorio sugli appalti, costituito ai sensi del Protocollo approvato con delibera della Provincia G.P. n. 88 del 26/4/2012 assieme alla Prefettura, risultano attualmente sospese dopo che la Provincia ha comunicato formalmente che avrebbe cessato le funzioni di coordinamento. Conseguentemente, la Provincia di Ferrara, vista la notevole mole di lavoro che l'adesione ai citati Protocolli ha comportato a fronte di esiti scarsi per non dire deludenti, esprime forte perplessità al rinnovo degli stessi con le medesime modalità.

## PROVINCIA di RIMINI

Per conto della Provincia di Rimini, dalla ricostruzione effettuata, il 16 settembre 2013 è stato siglato il **Protocollo d'intesa per la legalità, la qualità, la regolarità e la sicurezza del lavoro e delle prestazioni negli appalti e concessioni di lavori, servizi e forniture pubbliche**, valido per tre anni e con rinnovo tacito per altri tre, fatto salvo il caso di proposte di modifica da parte dei soggetti firmatari. Tale Protocollo traccia una continuità con quello sottoscritto in data 4/10/2011 dalla Provincia di Rimini e dalla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Rimini, **Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici**, che lo incorpora integralmente e che attraverso l'estensione dei controlli antimafia nel settore delle opere pubbliche mira ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, garantendo, inoltre, la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere. Elemento centrale del Protocollo del 2013 risulta essere la qualità e la sicurezza sui luoghi di lavoro, in virtù della situazione riscontrata in merito agli incidenti sul lavoro, nei diversi settori produttivi e in particolare modo nell'edilizia. Ponendo l'accento sulla cultura della legalità in tema di sicurezza sul lavoro, il succitato Protocollo trova fondamento nella consapevolezza che la promozione di azioni positive concordare, con una speciale attenzione ai cantieri di lavori pubblici, costituisca elemento imprescindibile per fornire solida sponda alla cultura della legalità, per rafforzare la tutela della libertà imprenditoriale e della concorrenza leale, nonché quella dei lavoratori nei profili sia delle garanzie giuridiche-economiche che di sicurezza fisica.

## PROVINCIA di PIACENZA

Il 17 maggio 2018 la Provincia di Piacenza sigla con la Prefettura il **Protocollo per la prevenzione dei tentativi della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici**. La sottoscrizione di tale protocollo deriva dalla necessità di porre rimedio a fenomeni di infiltrazione, soprattutto in particolari settori dell'attività che si pongono a valle dell'aggiudicazione di lavori pubblici, come quelle del ciclo degli inerti e altri settori collaterali, anche in virtù del fatto che le opere sotto soglia, salvo non rappresentare la fattispecie del subappalto, non sono passibili di controlli antimafia. Conseguentemente, il Protocollo estendendo i controlli antimafia nel settore, mira ad incrementare le misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa, garantendo altresì la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione e di esecuzione delle opere.

La Provincia di Piacenza, inoltre, ha approvato in data 6 aprile 2018 lo schema di Patto d'integrità da sottoscrivere tra la Provincia e gli Operatori economici, quale parte integrante e sostanziale della procedura per l'affidamento e l'esecuzione di contratto pubblico di appalto o di concessione e per la costituzione di elenchi/albi di operatori economici.

## PROVINCIA di REGGIO EMILIA

Il 22 giugno 2016 la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Provincia e la Prefettura hanno siglato il **Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica**. Tale Protocollo integra il precedente strumento pattizio in materia di appalti, siglato il 18/11/2015, estendendo le cautele antimafia anche alle attività urbanistico-edilizia e all'intera filiera dei richiedenti qualsivoglia titolo abilitativo, indipendentemente dal valore dell'intervento posto in essere. Esso ha durata di 4 anni e, in assenza di diversa comunicazione dalle parti, si intende tacitamente prorogato per uguale periodo.

## PROVINCIA di RAVENNA

Il 6 marzo 2012 il Consiglio Provinciale di Ravenna delibera sul **Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici** siglato con la Prefettura di Ravenna. Finalità di tale Protocollo che, attraverso l'estensione dei controlli antimafia nel settore delle opere pubbliche, è di incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, garantendo la trasparenza nelle procedure di affidamento o di esecuzione delle opere. Tale Protocollo trova il suo fondamento, anche in questo caso, nella consapevolezza che il settore dei lavori pubblici è (sovra)esposto al pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata, che si annida in particolari settori di attività che si pongono a valle dell'aggiudicazione (come quelle legate al ciclo degli inerti e altri settori collaterali), spesso in riferimento a contratti sotto soglia comunitari, quindi sottratti al sistema delle verifiche antimafia.

## PROVINCIA di MODENA

Il 19 novembre 2013 la Giunta Provinciale di Modena adotta il **Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, siglato con la Prefettura in data 31 marzo 2011 con validità biennale**. Tale Protocollo, da ritenersi ulteriore strumento per la realizzazione dell'interesse pubblico alla legalità e alla trasparenza nel settore sopraindicato, è teso ad incrementare i meccanismi di contrasto alla criminalità organizzata, che anche in questo caso si annida in particolari settori di attività che si pongono a valle dell'aggiudicazione (come quelle legate al ciclo degli inerti e altri settori collaterali), spesso in riferimento a contratti sotto soglia comunitari, quindi sottratti al sistema delle verifiche antimafia. Il 3 maggio 2013, la Prefettura di Modena, preso atto della scadenza del Protocollo, invitava a darne continuazione in attesa di nuova sottoscrizione, previo adeguamento alle modifiche normative intervenute in materia di appalti pubblici. La Provincia di Modena ha, quindi, continuato ad applicare il protocollo come su indicazioni della Prefettura.

## MAPPATURA PROCESSI E GESTIONE VALUTAZIONE RISCHI

### STRALCIO DAL PIANO ANTICORRUZIONE 2015-2017

Totom.5 Mappatura Processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/ Servizio / Ufficio interessati al processo
<b>1) Area: acquisizione e progressione del personale</b>	Reclutamento	Si		1-2-3-4-7 e 8
	Progressioni di carriera	Si		1-2-3-4-7 e 8
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Si		1-2-3-4-6-7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
<b>2) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Si		1-2-3-4-6-7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Si		1-2-3-4-6-7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap

6) Requisiti di qualificazione	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
--------------------------------	----	--	--

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore   Servizio   Ufficio interessati al processo
	7) Requisiti di aggiudicazione	si		Settore 1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	8) Valutazione delle offerte	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	7) Procedure negoziate	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	10) Affidamenti diretti	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	11) Revoca del bando	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap
	<b>13)</b> Redazione del cronoprogramma	Si		1 – 2 – 3 – 4 -6 -7 e 8 Servizi :cultura , sport, commercio-suap

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio/Ufficio interessati al processo
	14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	Si		3 -4 settore
	15) Subappalto	Si		1 -2 – 3- 4 –e 8 Servizio: cultura
	16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	si		1 - 3 – 4—7 – 8
<b>3) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Si		1 -3 -6 -7 - 8
	titutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA)	Si		1 - 6 Servizio : commercio -suap
	19) Provvedimenti di tipo concessorio	si		3 – 6 – 7 – 8 Servizio : commercio -suap
<b>4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Si		3 – 4 – 7 – 8 Servizio : cultura – sport – commercio -suap

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/ Servizio / Ufficio interessati al processo
	21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Sì		1 - 2 - 3 - 4 - 7- 8 Servizio : sport – commercio -suap
	22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	Sì		Tributi



# **SECONDA PARTE : ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI**

## **Valutazione dei processi esposti al rischio**

L'analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è stata condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi. Sono state utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA .

**VALORI E FREQUENZE**

**DELLA PROBABILITA'**

0 nessuna probabilità

1 improbabile

2 poco probabile

3 probabile

4 molto probabile

5 altamente probabile

**VALORI E IMPORTANZA**

**DELL'IMPATTO**

0 nessun impatto

1 marginale

2 minore

3 soglia

4 serio

5 superiore

II	
direttive, circolari)	i amministrativi (regolamenti, 4
E' altamente discrezionale	

**Domanda 2: Rilevanza esterna**

No, e del tutto vincolato

1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi

2

**/I processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?**

processo e discrezionale r

No, ha come destinatario finale un ufficio interno	
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

**Domanda 3: Complessità del processo**  
(regolamenti, direttive, circolari)

E' parzialmente vincolato solo da atti dell'ente	E' parzialmente vincolato solo dalla legge Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servizi (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	3
settori/servizi dell'ente	No, il processo coinvolge una sola p.a. o un solo settore/servizio	
Si, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o più settori dell'ente	Si, il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni o fino a 3 settori/servizi	5

**Domanda 4: Valore economico**

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni. ma di non	3

particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

#### Domanda 5: Frazionabilità del processo

<small>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (c. pluraltà di affidamenti ridotti)?</small>	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

<b>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</b>	
<b>Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione</b>	1
<b>Si, è molto efficace</b>	2
<b>Si, per una percentuale approssimativa del 50%</b>	3
<b>Si, ma in minima parte</b>	4
<b>No, il rischio rimane indifferente</b>	5

#### B. I M PATTO

#### Domanda 7: Impatto organizzativo

<b>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?</b> <i>(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</i>	
<b>Fino a circa il 20%</b>	1
<b>Fino a circa il 40%</b>	2
<b>Fino a circa il 60%</b>	3
<b>Fino a circa il 80%</b>	4
<b>Fino a circa il 100%</b>	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	i
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

**Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?**

No	0
Non ne abbiamo memoria	i
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

**A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?**

A livello di addetto	i
A livello di collaboratore o istruttore	2
A livello di istruttore direttivo	3
A livello di posizione organizzativa	4
A livello di dirigente	5

Ogni Settore o Servizio individuato nella precedente Tabella n. 1, per ogni processo di sua competenza, ha fornito le risposte alle domande utilizzando l'apposita Tabella n. 2 che per memoria viene di seguito riprodotta.

Tabella n. 2. La Valutazione della Richiabilità del Processo

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	<b>Probabilità</b> Media punteggi da D.1 a D.6  <b>Impatto</b> Media punteggi da D.7 a D.10
1) Reclutamento											
2) Progressioni di carriera											
3) Conferimento di incarichi di collaborazione											
4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento											
Individuazione dello strumentolstituto per l'affidamento											
6) Requisiti di qualificazione											
7) Requisiti di aggiudicazione											

<b>PROCESSO</b>	<b>D.1</b>	<b>D.2</b>	<b>D.3</b>	<b>D.4</b>	<b>D.5</b>	<b>D.6</b>	<b>D.7</b>	<b>D.8</b>	<b>D.9</b>	<b>D.10</b>	<b>Probabilità</b> Media punteggi da D.1 a D.6  <b>Impatto</b> Media punteggi da D.7 a D.10
8) Valutazione delle offerte											
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte											
8) Procedure negoziate											
8) Affidamenti diretti											
9) Revoca del bando											
10) Redazione del cronoprogramma											
<b>14)</b> Varianti in corso di esecuzione del contratto											

<b>PROCESSO</b>	<b>D.1</b>	<b>D.2</b>	<b>D.3</b>	<b>D.4</b>	<b>D.5</b>	<b>D.6</b>	<b>D.7</b>	<b>D.8</b>	<b>D.9</b>	<b>D.10</b>	<b>Probabilità</b> Media punteggi da D.1 a D.6  <b>Impatto</b> Media punteggi da D.7 a D.10
15) Subappalto											
15) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto											
16) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullastata, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)											
16) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo											

<b>PROCESSO</b>	<b>D. 1</b>	<b>D. 2</b>	<b>D. 3</b>	<b>D. 4</b>	<b>D. 5</b>	<b>D. 6</b>	<b>D. 7</b>	<b>D. 8</b>	<b>D. 9</b>	<b>D. 10</b>	<b>Probabilità</b> Media punteggi da D.1 a D.6  <b>Impatto</b> Media punteggi da D.7 a D.10
di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)											
19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)											
19) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati											
<b>21)</b> Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali											

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	<b>Probabilità</b> Media punteggi da D.1 a D.6  <b>Impatto</b> Media punteggi da D.7 a D.10
dell'ente											
<b>22)</b> Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente											

Le risposte alle domande per ogni processo individuato e i relativi punteggi, forniti da parte dei Settori e dei Servizi con la Tabelle n.2, per motivi di spazio non sono riportati di seguito ma allegati e visibili nell'allegato A al presente Piano.

Comunque la media dei punteggi in termini di probabilità ed impatto sono stati riportati nell'apposita Tabella n.3.riassuntiva finale. Con la media delle risposte per la probabilità e separatamente con quella per l'impatto si è giunti alla valutazione finale di esposizione al rischio come da calcolo sotto riportato.

**Tabella n. 3. Scheda di sintesi della Valutazione della Rischiosità dei Processi in termini di probabilità ed impatto**

<b>PROCESSO</b>	<b>Sett. 1</b>	<b>Sett. 1 serv: Anagrafe</b>	<b>Sett.3</b>	<b>Sett.3 serv. Comm ercio- suap</b>	<b>Sett.3</b>	<b>Sett.8 serv. Sociali</b>	<b>Sett.4 serv. Sport e Manifest azioni</b>	<b>Sett.4 serv. Cultura</b>	<b>ServStaff. Uff. Persona le</b>
<b>1) Reclutamento</b>	3,00 1,75		2,67 1,75		3.16 2.0				3,33 2,75
<b>2) Progressioni di carriera</b>	2,33 1,75		2,17 1,75		2.16 1.75				2,5 2,75
<b>3) Conferimento di incarichi di collaborazione</b>	3,00 1,5	3,17 1,5	3 1,75	3 2	3.5 1.5	3,67 1,75	1,83 2,5	3 1,5	4 2,75
<b>4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento</b>	3,83 1,25	3,17 1,5	3,67 1,75	3,5 2	3.66 1.5	3,83 1,75	1,83 2,5	2,83 1,5	2,83 2,75
<b>5) Individuazione dello strumentolstituto per l'affidamento</b>	3,83 1,25	3,17 1,5	3,83 1,75	3,5 2	3.33 1.5	3,83 1,75	2,17 2,5	3,17 1,5	2,33 2,75
<b>6) Requisiti di qualificazione</b>	4,00 1,50		4 1,74	3,5 2	2.33 0.75	3,83 1,75		3,17 1,5	2,83 2,5

PROCESSO	Sett. 1	Sett. 1 serv: Anagrafe	Sett.2	Sett.2 serv. Comm ercio-suap	Sett.3	Sett.4 serv. Sociali	Sett.4 serv. Sport e Manifest azioni	Sett.4 serv. Cultura	ServStaff. Uff. Persona le	Serv.Staff- uff. Contratt i- Segreter ia
7) Requisiti di aggiudicazione	4,00 1,50		4 1,75	3,67 2	2.33 0.75	4,00 1,75		3,33 1,5	2,83 2,5	4,33 1,75
8) Valutazione delle offerte	2,83 1,75		2,83 1,75	2,5 2	3.16 1.75	2,83 1,75		2,67 1,5	3 2.75	3,5 1,75
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	3,33 1,50		3,33 1,75	3 2	2.33 0.75	3,33 1,50		3,17 1,5	3 2.75	3,67 1,75
10) Procedure negoziate			3 1,75		3.00 1.5				3,16 2,75	3,83 1,75
11) Affidamenti diretti	3,50 1,50	3,17 1,5	3,50 1,75	3,17 2	4.00 1.5	3,50 1,75	1,5 2,5	3,33 1,5	2,83 2,75	3,5 1,75
11) Revoca del bando	3,17 1,50		2,67 1,75	2,67 2	2.5 2.33	2,83 1,75		3,17 1,5	2,66 2,75	2,5 1,5
13) Redazione del cronoprogramma			2,67 1,75		3.00 1.25				3 2.75	

<b>PROCESSO</b>	<b>Sett. 1</b>	<b>Sett. 1 serv: Anagrafe</b>	<b>Sett.2</b>	<b>Sett.2 serv. Comm ercio-suap</b>	<b>Sett.3</b>	<b>Sett.4 serv. Sociali</b>	<b>Sett.4 serv. Sport e Manifest azioni</b>	<b>Sett.4 serv. Cultura</b>	<b>ServStaff. Uff. Persona le</b>
14) Varianti in corso di esecuzione del contratto			2,83 1,5		2.66 1.5				
15) Subappalto	2,67 1,5		2,5 1,5		2.33 0.75	3,00 1,75		2,5 1,5	
14) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			2,5 1,5		3.00 1.5	2,67 1,50			
15) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullastata, licenze, registrazioni, dispense, permessi		2,83 1	2,83 1,5	3,17 2,5		2,83 1,75	2,67 2,5		

PROCESSO	Sett. 1	Sett. 1 serv: Anagrafe	Sett.2	Sett. 2 serv. Comm ercio-suap	Sett.3	Sett.4 serv. Sociali	Sett. 4 serv. Sport e Manifest azioni	Sett. 4 serv. Cultura	ServStaff.  Uff. Persona le
a costruire)									
18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)		2,67 1	3 1,75	2,67 2,5					
18) Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili quali: deleghe, ammissioni)		2,17 1,5	2,83 1,50	2,67 2,5		2,67 1,50			
<b>20)</b> Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici			3,33 1,50	3,17 2,5	3.50 2.25	3,17 1,50	3,33 2,5	3,17 1,5	

PROCESSO	Sett. 1	Sett. 1 serv: Anagrafe	Sett.2	Sett.2 serv. Comm ercio-suap	Sett.3	Sett.4 serv. Sociali	Sett.4 serv. Sport e Manifest azioni	Sett.4 serv. Cultura	ServStaff. Uff. Persona le	Serv C S
di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati										
21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	3,00 1,25	2 1,5	3,50 1,5	3 2,5	3.83 1.5	2,50 1,50	2,33 2,5			
22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	2,67 1,25									

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, per ciascun Processo, si sono collocati i singoli Processi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", di seguito riprodotta, incrociando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con la media dell'impatto sul piano cartesiano.

**RISCHIOSITA~ DEL PROCESSO**

**SETTORE**

**PROCESSO N.**

PROBABILIT~	RARO 1	POCO PROBABILE 2	PROBABILE 3	MOLTO PROBABILE 4	FREQUENTE 5
IMPATTO					
SUPERIORE 5					
SERIO 4					
SOGLIA 3					
MINORE 2					
MARGINALE 1					

Dalla Valutazione dei processi mappati non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona gialla.

Le "Matrici Impatto-Probabilità" di tutti i processi, per motivi di spazio non sono riportati di seguito ma allegati e visibili nell'allegato B al presente Piano.

## TERZA PARTE : IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Questa parte del piano contiene il catalogo dei rischi specifici all'interno dei processi mappati, elaborato tenendo conto delle indicazioni dell'Allegato 3 del PNA .

Tabella n. 41 rischi specifici associati al Processo

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
<b>1) Acquisizione e progressione del personale</b>	<b>1) Reclutamento</b>	1) Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
		2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
		3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
		4) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
	<b>2) Progressioni di carriera</b>	<b>5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;</b>

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
<b>2) Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.
	6) Requisiti di qualificazione	9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.
	7) Requisiti di aggiudicazione	10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.
	8) Valutazione delle offerte	11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	<b>10)</b> Procedure negoziate	<b>13)</b> Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
	<b>11)</b> Affidamenti diretti	<b>14)</b> Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti diretta in economia ed ai cottimi fiduciari anche al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.
	<b>12)</b> Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
	<b>13)</b> Redazione del cronoprogramma	lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguarantigioni da parte dello stesso esecutore.
		16) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
	<b>14)</b> Varianti in corso di esecuzione del contratto	16) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.
<b>15)</b> Subappalto	<b>19)</b> Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	<b>16)</b> Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.
<b>3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	<b>17)</b> Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullastanza, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
		22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).
	<b>18)</b> Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	23) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche
		20) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
<b>19)</b> Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili	24) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	quali: deleghe, ammissioni)	<p>26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;</p> <p>27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).</p>
<b>4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	<b>20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati</b>	26) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
		27) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;
		28) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi , progetti ,fondi
		29) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
	<b>21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente</b>	30) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente
		31) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative
<b>34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri</b>		

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	
		35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute	
		36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	
	22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente		37) Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti
			38) Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi
			39) Verifiche fiscali compiacenti



## Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

Per ciascun processo individuato come maggiormente rischioso associato alle aree assegnate, si è proceduto alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che, il verificarsi dell'evento rischioso, può causare all'amministrazione. Le domande indagano l'impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo.

La risposta alle domande è stata fatta con riferimento a quanto realmente accaduto nell'amministrazione nei precedenti 3 anni.

<b>PROBABILITA~:</b> Le domande che seguono sono volte a rilevare la probabilità intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi. La finalità è quella di indagare sulla frequenza di accadimento storicamente rilevabile, e sulla probabilità di accadimento futura (potenziale) degli eventi rischiosi legati al processo.	
<b>Probabilità oggettiva</b>	<b>Probabilità soggettiva</b>
<b>DOMANDA 1:</b> Ci sono state <b>segnalazioni</b> che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi? ( <i>Per segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ... -, ivi compresi i reclami</i> ) a. SI, vi sono state numerose segnalazioni (valore: ALTO); b. SI vi sono state poche segnalazioni (valore: MEDIO); c. NO, non vi sono state segnalazioni (valore: BASSO)	<b>DOMANDA 2:</b> Ci sono state <b>sentenze e rinvii a giudizio</b> che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) inerenti il rischio in analisi? d. SI, vi sono state numerose sentenze (valore: ALTO); e. SI vi sono state poche sentenze (valore: MEDIO); f. NO, non vi sono state sentenze (valore: BASSO)
Indicare nella <b>Tabella n.5</b> il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore 2; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.	

---

**IMPATTO:** Le domande che seguono sono volte a rilevare l'impatto (inteso come danno economico/finanziario, organizzativo e/o di immagine) che, il verificarsi degli eventi rischiosi riferiti al processo in analisi provocano all'amministrazione in termini di danno (economico-finanziario e/o di immagine) storicamente rilevato e di danno potenziale soggettivo (ossia il danno che, il verificarsi degli eventi legati alla classe di rischio in oggetto, può causare in futuro).

**DOMANDA 5:** Nel corso degli ultimi 3 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?

- a. 3 o più articoli pubblicati in quotidiani nazionali e/o 4 o più articoli pubblicati in quotidiani locali (valore: ALTO);
- a. fino a 3 articoli pubblicati in quotidiani locali e/o almeno 1 articolo pubblicato su un quotidiano nazionale (valore: MED/O);
- c. fino ad 1 articolo pubblicato su un quotidiano locale (valore: BASSO)

<p><b>DOMANDA 3:</b> A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?</p> <p>a. SI, le irregolarità individuate a seguito di controlli hanno causato un grave danno (valore: ALTO);</p> <p>b. SI, le irregolarità individuate hanno causato un lieve danno (valore: MEDIO);</p> <p>c. NO, le irregolarità individuate non hanno causato danni all'amministrazione o non sono stati effettuati controlli (valore: BASSO)</p>	<p><b>DOMANDA 4:</b> Ci sono stati contenziosi?</p> <p>a. SI, i contenziosi hanno causato elevati costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: ALTO);</p> <p>b. SI, i contenziosi hanno causato medio-bassi costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: MEDIO);</p> <p>c. NO, i contenziosi hanno causato costi economici e/o organizzativi trascurabili per l'amministrazione o non vi sono stati contenziosi (valore: BASSO)</p>
--	---

**/mpatto soggettivo**

Indicare nella **Tabella n.5** il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, i singoli eventi rischiosi sono stati collocati nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", di seguito riportata, incrociando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con quello della media dell'impatto sul piano cartesiano.

PROBABILITÀ	IMPATTO	
	BASSO	MEDIO
ALTO		
MEDIO		
BASSO		

Dalla Valutazione dei rischi specifici mappati non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la totalità dei processi ricadono nella zona verde.

Le "Matrici Impatto-Probabilità" di tutti i rischi specifici, per motivi di spazio non sono riportati di seguito ma allegati e visibili nell'allegato D al presente Piano.

**STRALCIO DAL PIANO ANTICORRUZIONE 2016-2018  
 QUINTA PARTE: PARTE SPECIALE PER L'APPROFONDIMENTO  
 DELL'AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI. ANALISI DELLE FASI  
 CONTRATTUALI IN APPLICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE ANAC  
 12/2015.**

Fase	Descrizione attività e procedimenti rilevanti	Componenti di rischio e di anomalia	Contromisure a efficacia immediata
<b>Programmazione</b>	1. Analisi delle effettive esigenze da	1. Determinazione del	1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a

	<p>soddisfare attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa che tenga conto delle esperienze pregresse dell'ente ed eventualmente di quelle maturate in altri contesti territoriali.</p> <p>2. Qualificazione dell'oggetto del contratto, dell'importo presunto della spesa e delle relative modalità di finanziamento.</p> <p>3. Valutazione delle alternative contrattuali e procedurali al fine di individuare la soluzione più efficace ed efficiente.</p>	<p>fabbisogno non corrispondent e a criteri di efficacia, efficienza ed economicità.</p> <p>2. Eccessivo ricorso all'utilizzo delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione.</p> <p>Intempestiva predisposizione e approvazione degli strumenti di programmazione.</p> <p>3. Reiterazione e dell'inserimento di interventi negli atti di programmazione che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione.</p> <p>4. Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali.</p>	<p>natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzionilaccordi quadro già in essere.</p> <p>3. Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione informazione puntuale nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p> <p>4. Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria.</p>
<b>Progettazione</b>	<p>a) Individuazione dello strumento istituto per l'affidamento</p> <p>b) Predisposizione degli atti e documenti di gara</p> <p>c) Definizione dei criteri di partecipazione, del</p>	<p>a) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie</p>	<p>- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero alla tipologia contrattuale;</p> <p>- Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti</p>

	<p>critério di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio</p>	<p>contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;</p> <p>b) predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ;</p> <p>c) definizione e dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;</p> <p>d) prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;</p> <p>e) formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici;</p>	<p>diretti da parte del RP;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;</li> <li>- Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara;</li> <li>- Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione;</li> <li>- Previsione nei bandi, negli avvisi e nelle lettere di invito o nei contratti stipulati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità e nei patti di integrità</li> </ul>
<p><b>Selezione del contraente (DI COMPETENZA DEL SUA UNIONE TRESINARO</b></p>	<p>a) Nomina della commissione di gara</p> <p>b) Pubblicazione atti di gara e termini per la ricezione delle offerte</p> <p>c) Valutazione delle offerte e la verifica di</p>	<p>a) nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;</p>	<p>- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006;</p>

SECCHIA)	anomalia delle offerte	b) Assenza di pubblicità del bando e/o dell'eventuale documentazione, termini ristretti e/o proroghe immotivate concesse; c) applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione e della gara per manipolarne l'esito;	- Accessibilità online della documentazione di gara ove possibile o predefinizione delle modalità per acquisire la documentazione. Direttive linee guida per definire i termini da rispettare per la presentazione delle offerte e la motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori - Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione;
<b>Verifica aggiudicazione (DI COMPETENZA DEL SUA UNIONE TRESINARO SECCHIA) e stipula del contratto</b>	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto	1. Omissione dei controlli e delle verifiche o scarso controllo per favorire l'aggiudicatario; 2. Omissione o ritardo degli adempimenti in materia di trasparenza al fine di ritardare l'eventuale proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari	1. Check list e creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti; 2. Direttiva interna che promuova la rotazione del personale che effettua la verifica dei requisiti; 3. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione; 4. Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata
<b>Esecuzione del contratto</b>	1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie	1. Modifiche sostanziali dei contenuti del contratto che, qualora fossero stati conosciuti sin dall'inizio anche dagli altri partecipanti, avrebbero garantito una maggiore competizione;	1. Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione da effettuarsi entro scadenze predeterminate e trasmissione al RPC; 2. Predisposizione di schemi – modello di capitolati tecnici o richieste di offerta che prevedano, obbligatoriamente, la quantificazione delle prestazioni attese e indicatori di qualità del servizio; 3. Sistema di controllo dei servizi erogati attraverso incontri periodici con il prestatore di servizio e presentazione, da parte di quest'ultimo, di report specifici;

		<p>2. Uso distorto delle varianti per recuperare il ribasso effettuato in sede di gara da parte dell'aggiudicatario;</p> <p>3. Discrezionalità nella verifica della documentazione presentata in occasione del subappalto al fine di agevolare determinati soggetti;</p> <p>4. Controllo del personale presente in cantiere;</p> <p>5. Scarso controllo delle prestazioni erogate dall'appaltatore;</p>	<p>4. Verifiche sul corretto utilizzo del cartellino di riconoscimento e deposito in cantiere dell'ultima busta paga di ciascun lavoratore;</p> <p>5. Controllo sulla qualità e quantità dei prodotti forniti e designazione formale del soggetto che effettua il controllo;</p> <p>6. Assoggettamento delle varianti a controllo successivo a campione</p> <p>7. Richiesta della comunicazione e informazione antimafia per i subappaltatori</p>
<p><b>Rendicontazione del contratto</b></p>	<p>Tipi di atti: Approvazione certificato di regolare esecuzione Attestato corretta esecuzione servizi e forniture.</p> <p>Contenuto dell'attività: l'obiettivo di tale fase è di verificare la conformità tra la prestazione originariamente richiesta dall'Amministrazione e quella effettivamente eseguita o resa dall'imprenditore parte contrattuale. I possibili esiti di tale attività sono essenzialmente due:</p>	<p>Nella fase di rendicontazione, il rischio cui si può incorrere è quello di una difformità qualitativa della prestazione ricevuta rispetto a quella richiesta.</p> <p>Tale difformità è determinata da un'insufficiente od omessa attività di controllo o verifica della prestazione ricevuta da parte della pubblica amministrazione e determina un danno di carattere economico per la stessa.</p> <p>Il danno può tradursi in una prestazione avente una qualità o una quantità inferiore</p>	<p>Nei lavori pubblici:</p> <p>1. pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e dei curricula collaudatori, assicurandone la rotazione;</p> <p>2. obbligo di adeguata motivazione, da parte del collaudatore RUP, degli scostamenti di rilievo riscontrati fra quanto previsto in progetto capitolato speciale d'appalto contratto e quanto effettivamente eseguito dall'impresa;</p> <p>3. controlli interni incrociati tra RUP ufficio contratti servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle attività di carattere manutentivo svolte da imprese esterne;</p> <p>4. obbligo di segnalazione al RPC degli scostamenti di rilievo</p>

	<p>1) l'accertamento dell'effettiva conformità della prestazione eseguita che dà luogo al pagamento della prestazione da parte dell'Amministrazione;</p> <p>2) l'accertamento di una difformità rilevante che apre invece una fase di confronto e contestazione contenziosa con la controparte contrattuale.</p> <p>In conseguenza, l'attività di verifica – ossia il controllo della prestazione ricevuta – assume un rilievo centrale nella gestione del contratto pubblico anche dal punto di vista della programmazione futura.</p> <p>In taluni casi, essenzialmente nei contratti di lavori pubblici, la verifica è affidata a un soggetto terzo rispetto alle parti contrattuali, il collaudatore o la commissione di collaudo.</p> <p>In altri casi, ovvero nei contratti a prestazioni periodiche o continuative, l'attività di verifica è svolta da organi dell'amministrazione in costanza di rapporto contrattuale venendo a incidere sull'attività di liquidazione della spesa e sul successivo pagamento.</p> <p>Con riferimento ai contratti da ultimo citati, la fase di</p>	<p>rispetto a quella pattuita o determinare un sovrapprezzo rispetto a quello dedotto in contratto.</p> <p>Indicatori del rischio appena descritto possono essere, nei lavori pubblici, le difformità presenti fra il progetto e il capitolato speciale d'appalto e il contratto, da un lato, e gli atti di contabilità finale, dall'altro.</p> <p>È pertanto necessario che il collaudatore e il Responsabile Unico del Procedimento, ciascuno negli atti di propria competenza, diano ampio e motivato conto delle cause che hanno determinato scostamenti di rilievo nella fase esecutiva dell'opera.</p> <p>Analogamente, nei contratti relativi a servizi e forniture, vanno evidenziati gli scostamenti di rilievo tra la prestazione richiesta e quella resa e tra il prezzo offerto e il prezzo fatturato.</p> <p>Va infine evitato un altro comportamento che talvolta tende a verificarsi nella pratica amministrativa pur non integrando di per sé un'attività o un comportamento di tipo corruttivo.</p> <p>Si fa riferimento al caso della fattura non liquidata e non pagata poiché se ne contesta il contenuto senza tuttavia che la contestazione sia fatta</p>	<p>riscontrati nel corso delle attività di cui ai punti 2 e 3.</p> <p>Nei servizi e forniture:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. controlli interni incrociati tra ufficio contratti e servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle forniture e servizi resi e sui prezzi pagati;</li> <li>2. obbligo di segnalazione al RPC degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui al punto 1.</li> </ol>
--	--	---	---

	rendicontazione si attua già in corso di esecuzione del contratto.	in forma scritta alla controparte contrattuale traducendosi, nei fatti, un ritardo nei pagamenti dell'ente.	
--	---	--	--

**DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE****Art.8**

3. I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono **pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti**, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli [articoli 14, comma 2, e 15, comma 4](#). Decorsi detti termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5.

3-bis. L'Autorità nazionale anticorruzione, sulla base di una valutazione del rischio corruttivo, delle esigenze di semplificazione e delle richieste di accesso, determina, anche su proposta del Garante per la protezione dei dati personali, i casi in cui la durata della pubblicazione del dato e del documento può essere inferiore a 5 anni.

## STRUTTURA DELLE INFORMAZIONI

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza	Art.10, c.8, lett. a)	Settore Affari Generali	 Piano triennale per la prevenzione della corruzione Link alla sotto-sezione Altri contenuti /Anticorruzione	Annuale	Decentrato Servizio Urp e comunicazione

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Atti generali	Art.12, c.1,2	Settore Affari Generali	<p>➤ <b>Riferimenti normativi su organizzazione e attività</b>            Norme statali → <i>link a Normativa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Istituzione</i> → Norme costituzionali</li> <li>- <i>Organizzazione</i> → D.Lgs.267/2000, D.Lgs.165/2001, L.241/1990, L.190/2012</li> <li>- <i>Attività</i> → Codice della strada, T.U. Ambiente, Codice dei contratti, Regolamento dei contratti, Regolamento anagrafico, Tributi, Federalismo, L.328/2000, L.174/2012</li> </ul> <p>➤ <b>Atti amministrativi generali</b>            Norme emanate dal Comune</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Statuto</li> <li>- Regolamenti</li> <li>- Direttive / Circolari /Atti d'indirizzo</li> </ul> <p>➤ <b>Statuto e Leggi regionali</b> → Link a RER  <i>Ambiti d'intervento: Edilizia, Urbanistica, Commercio, Sociale, Scuola, Associazionismo (Unioni dei Comuni)</i></p> <p>➤ <b>Codice disciplinare e Codici di Condotta</b></p>	<p>Entro giorni 30 da interventi di modifica</p> <p>Entro giorni 30 da interventi di modifica</p>	Decentrato Servizio segreteria e notifiche

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art.12, c.1bis	Tutti i Responsabili di settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Scadenziario per i cittadini</li> <li>➤ Scadenziario per le imprese</li> </ul>	Entro 30 giorni dalla introduzione con atto regolamentare dell'ente	Servizio/Area interessate

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Organizzazione	Titolari di incarichi politici	Art.13, c.1, lett.a Art.14 comma 1 lett. da a) ad f)	Settore Affari Generali	<p>► <b>Sindaco – Assessori - Consiglieri:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Atto di nomina + durata incarico ( Delibera di convalida degli eletti e delibere di surroga – Provvedimenti di nomina assessori)</li> <li>- Curriculum</li> <li>- Compensi + rimborsi missioni ( Per Sindaco e assessori compensi spettanti – Per consiglieri gettoni di presenza pagati / Per tutti rimborsi spese viaggi e missioni pagati )</li> <li>- Altre cariche pubbl./priv. + compensi</li> <li>- Dichiarazioni relative a beni immobili, beni iscr. pubbl. registri, azioni e quote di società, amministratore o sindaco di società ( amministratore e parenti sino al secondo grado )</li> <li>- Ultima dichiarazione redditi</li> <li>- Dichiarazione spese elettorali</li> <li>- Incarichi di amministratore presso società, conferiti da soci pubblici</li> <li>- Attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)</li> <li>- dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)</li> </ul>	<p>► Entro 3 mesi dall'incarico</p> <p>► Per i 3 anni successivi dalla cessazione</p> <p>► Info situazione patrimoniale : fino a cessazione incarico</p> <p>Annuale</p> <p>Annuale</p>	Decentrato servizio Segreteria e notifiche

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Titolari di incarichi di amministrazione - direzione – governo	Art. 14 comma 1 bis	Settore Affari Generali	<b>Se presenti</b> Stessi dati e informazione e medesime modalità previste per i titolari di incarichi politici ( No dichiarazione spese elettorali )	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Entro 3 mesi dall'incarico</li> <li>➤ Per i 3 anni successivi dalla cessazione</li> <li>➤ Info situazione patrimoniale : fino a cessazione incarico</li> <li>➤ Annuale</li> </ul>	Decentrato servizio segreteria e Notifiche
	Sanzioni per mancata comunicazione e dei dati	Art.47	Responsabile Anti-corrruzione	➤ Indicazione eventuali sanzioni applicate	Entro giorni 15 dalla emissione del provvedimento di applicazione da parte di ANAC	Decentrato servizio Urp e comunicazione
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art.28, c.1		➤ La sezione non si applica agli enti locali		

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Articolazione degli uffici	Art.13, c.1, lett.b,c	Settore Affari Generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Articolazione degli Uffici</b></li> <li>- Competenze</li> <li>- Nome Dirigenti e Responsabili</li> <li>▶ Organigramma</li> </ul>	Tempestivo e entro giorni 30 da intervenute modifiche	Decentrato servizio Urp e comunicazione

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Telefono e posta elettronica	Art.13, c.1, lett.d	SettoreAffari Generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ N. telefono</li> <li>➤ Posta elettronica istituzionale</li> <li>➤ Posta elettronica certificata</li> </ul>	Tempestivo e entro giorni 30 da intervenute modifiche	Decentrato servizio Urp e comunicazione

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Consulenti e collaboratori		Art.15, c.1,2  <div style="border: 1px solid blue; padding: 2px; display: inline-block;">H*</div>	Responsabili di settore che conferiscono l'incarico	<p><b>Elenchi consulenti – collaboratori con :</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Estremi atto di conferimento incarico, oggetto, durata e compenso</li> <li>➤ Curriculum</li> <li>➤ Dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali</li> <li>➤ Attestazione insussistenza conflitti di interessi</li> </ul> <p><b>NB *</b> Non è prevista la pubblicazione dell'atto di conferimento dell'incarico , a meno che la regolamentazione interna all'ente non la preveda  – <b>Se effettuata costituisce livello aggiuntivo di trasparenza</b></p> <p><b>NB*</b> Non sono da ricomprendere gli incarichi di progettazione e affini in quanto rientranti negli affidamenti di servizi cui verrà applicato l'articolo 23 e 37 del D.lgs 33/2013</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Entro 3 mesi dall'incarico</li> <li>➤ Per i 3 anni successivi dalla cessazione</li> </ul> <p>Comunque prima della liquidazione del corrispettivo</p>	Decentrata presso i servizi di competenza

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Art.14, c.1 e 1 bis	Settore Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	<b>Segretario/DG:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Atto di nomina + durata incarico</li> <li>- Curriculum</li> <li>- Compensi + rimborsi missioni</li> <li>- Altre cariche pubbl./priv. + compensi</li> <li>- Dichiarazioni relative a beni immobili, beni iscr. pubbl. registri, azioni e quote di società, amministratore o sindaco di società ( amministratore e parenti sino al secondo grado )</li> <li>- Ultima dichiarazione redditi</li> <li>- Incarichi di amministratore presso società, conferiti da soci pubblici</li> <li>- Attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)</li> <li>- dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità</li> <li>➤ Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Entro 3 mesi dall'incarico</li> <li>➤ Per i 3 anni successivi dalla cessazione</li> </ul> <p style="text-align: center;">Annuale</p>	Decentrata servizio Segreteria e notifiche/ Risorse umane

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Dirigenti	Art.14, c.1 e 1 bis e 1 quinquies	Settore Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	<p><b>Dirigenti e PO con deleghe o che esercitano funzioni dirigenziali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Atto di nomina + durata incarico</li> <li>- Curriculum</li> <li>- Compensi + rimborsi missioni</li> <li>- Altre cariche pubbl./priv. + compensi</li> <li>- Dichiarazioni relative a beni immobili, beni iscr. pubbl. registri, azioni e quote di società, amministratore o sindaco di società ( amministratore e parenti sino al secondo grado )</li> <li>- Ultima dichiarazione redditi</li> <li>- Incarichi di amministratore presso società, conferiti da soci pubblici</li> <li>- Attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)</li> <li>- dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconfiribilità</li> <li>➤ Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Entro 3 mesi dall'incarico</li> <li>➤ Per i 3 anni successivi dalla cessazione</li> </ul> <p>Annuale</p>	Decentrata servizio Segreteria e notifiche/ servizio Risorse umane

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Posti di funzione disponibili	Articolo 19 co. 1bis del D.lgs 165/2001	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	Numero e tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e relativi criteri di scelta	➤ Entro due mesi dal verificarsi di modifiche	Decentrato servizio risorse umane
	Ruolo dirigenti	Articolo 1 co.7 del DPR 108/2004	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	Ruolo dei dirigenti	➤ Tempestivo nelle modifiche	Decentrato .....
	Dirigenti cessati	Art.14, c.1 e 1 bis e 1 quinquies	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	<b>Dirigenti e PO con deleghe o che esercitano funzioni dirigenziali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Atto di nomina + durata incarico</li> <li>- Data cessazione</li> <li>- Curriculum</li> <li>- Altre cariche pubbl./priv. + compensi</li> <li>- Ultima dichiarazione redditi</li> <li>- Incarichi di amministratore presso società, conferiti da soci pubblici</li> </ul>	➤ Per i 3 anni successivi dalla cessazione  Annuale	Decentrata .....
	Sanzioni per mancata comunicazione e dei dati	Art.47	Responsabile Anti-corrruzione	➤ Indicazione eventuali sanzioni applicate	Entro giorni 15 dalla emissione del provvedimento di applicazione da parte di ANAC	.....

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Posizioni organizzative	Art.14 co. 1 quinquies	Settore <b>Affari Generali</b> / Servizio-Risorse-Umane-Unione	Titolari di posizioni organizzative prive di deleghe e di funzioni dirigenziali : ➤ Curriculum	Aggiornamento legato alla durata dei provvedimenti di nomina	Decentrata ...
	Dotazione organica	Art.16, c.1,2	Servizio <b>Affari Generali</b> / Servizio <b>Risorse Umane Unione</b>	→ Fonte: Tabelle Conto Annuale ( che contiene le specifiche richieste dalla norma )	Annuale	Decentrato servizio risorse umane
	Personale non a tempo indeterminato	Art.17, c.1	Servizio <b>Affari Generali</b> / Servizio <b>Risorse Umane Unione</b>	→ Fonte: Tabelle Conto Annuale ( che contiene le specifiche richieste dalla norma )	Annuale	Decentrata servizio risorse umane
	Costo del personale non a tempo indeterminato	Art. 17 c. 2	Servizio <b>Affari Generali</b> / Servizio <b>Risorse Umane Unione</b>	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro flessibile con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico ( es. uffici di staff ) Predisporre tabella con costo complessivo distinto per aree e qualifiche professionali	Trimestrale	Decentrata servizio risorse umane

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Tassi di assenza	Art.16, c.3	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	I tassi vanno distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale	Decentrata servizio risorse umane
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art.18, c.1	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	Elenco incarichi: ➤ Nominativi, durata e compenso Fonte comunicazioni al DFP per anagrafe prestazioni	Da aggiornare semestralmente	Decentrata servizio risorse umane
	Contrattazioni e collettiva	Art.21, c.1	Dirigente Risorse umane	→ Link ARAN per contratti nazionali e interpretazioni autentiche	Tempestivo	Decentrata .....
	Contrattazioni e integrativa	Art.21, c.2	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Contratti integrativi stipulati</li> <li>■ Relazione tecnico finanziaria</li> <li>■ Relazione illustrativa</li> </ul> Certificati dall'organo di revisione	Annuale	Decentrata .....
	OIV /NTV	Art.10, c.8, lett.c	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	Nucleo tecnico di valutazione o organismo simile : ■ Nominativi - Curricula – Compensi	Entro 30 giorni dalla nomina	Decentrata servizio segreteria e notifiche

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Bandi di concorso		Art.19	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Bandi di concorso per il reclutamento a qualsiasi titolo</li> <li>▶ Elenco bandi in corso</li> </ul> Per i bandi in corso tracce delle prove scritte e criteri di valutazione della commissione <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Elenco bandi espletati</li> </ul>	Tempestivo	Decentrata servizio risorse umane
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Delibera CIVIT 104/2010	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	- Sistema /Manuale/ Regolamento con cui si disciplina la misurazione e valutazione della performance	Entro 30 giorni dalla approvazione o dalle modifiche	Decentrata servizio segreteria e notifiche
	Piano della Performance	Art.10, c.8, lett.b	Segretario generale	- Piano degli Obiettivi/ PEG o atti a denominazione diversa aventi la stessa finalità	Entro 30 giorni dalla approvazione o dalle modifiche	Decentrata servizio segreteria e notifiche
	Relazione sulla performance	Art.10, c.8, lett.b	Servizio Affari Generali	Relazione dei dirigenti e della segreteria generale	Annuale	.....
	Ammontare complessivo dei premi	Art.20, c.1	Servizio Affari Generali / Servizio Risorse Umane Unione	Ammontare dei premi stanziati Ammontare dei premi distribuiti ( Formato tabellare )	Annuale	Decentrata servizio risorse umane

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Dati relativi ai premi	Art.20, c.2	<del>Servizio Affari Generali / Servizio</del> Risorse Umane Unione	→ Entità del premio mediamente conseguibile dal personale dirigenziale e non → Distribuzione del trattamento accessorio in forma aggregata evidenziando il livello di selettività nella distribuzione → Grado di differenziazione dell'utilizzo dei premi per dirigenti e non ( Formato tabellare )	annuale	Decentrata servizio risorse umane
	Benessere organizzativo  Livello aggiuntivo di trasparenza	Art.20, c.3	<del>Risorse Umane</del> Sicurezza Responsabile settore Lavori Pubblici	Es . Documento "Stress da lavoro correlato" o indagini sul benessere organizzativo	Tempestivo	Decentrata responsabile sicurezza
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art.22, c.1, lett.a Art.22, c.2,3	Responsabile Settore finanziario	Es . Unione o Aziende Per ciascuno elencare: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ragione sociale</li> <li>➤ Misura eventuale partecipazione</li> <li>➤ Durata dell'impegno</li> <li>➤ Onere complessivo gravante sul bilancio</li> <li>➤ N. rappresentanti dell'Amm.ne</li> <li>➤ Trattamento economico spettante ai rappres.</li> <li>➤ Risultati bilancio ultimi 3 esercizi finanziari</li> <li>➤ Dati amministratore + trattamento economico</li> <li>➤ Dichiarazioni amministratori insussistenza cause di inconfiribilità e incompatibilità</li> <li>➤ Link sito dell'ente vigilato</li> </ul> ( Formato tabellare ) Possibile fonte parziale dei dati CONSOC	Annuale	Decentrata servizio ragioneria

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Società partecipate	Art.22, c.1, lett.b Art.22, c.2,3		<p>➤ Si considerano tutte le partecipate sia di minoranza che di maggioranza ( escluse le società quotate in borsa e loro controllate ) Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i></p> <p><i>N.B.</i> All'interno della sezione sono presenti due ulteriori contenitori</p> <p>• <b>Provvedimenti</b> I contenuti sono quelli declinati dall'articolo 22 comma 1 lett. d- bis e articolo 19 del Dlgs 175/2016</p> <p>• <b>Verifiche e monitoraggi</b> Rappresenta un livello ulteriore di trasparenza vengono pubblicati in questa sotto sezione le relazioni di monitoraggio e verifica periodica nell'ambito di quanto previsto dal regolamento sui controlli interni</p>	<p>Annuale</p> <p>Entro 30 giorni dalla adozione</p> <p>Entro 30 giorni dalla predisposizione</p>	Decentrata servizio ragioneria
	Enti di diritto privato controllati	Art.22, c.1, lett.c Art.22, c.2,3		<p>➤ Es. Fondazioni – Associazioni Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i></p>	Annuale	.Decentrata servizio ragioneria
	Piani di razionalizzazione	D.lgs 175/2016		<p>➤ Vengono pubblicati il Piano di razionalizzazione delle società partecipate previsto dal D.lgs 175/2016 e i suoi aggiornamenti Rappresenta un livello aggiuntivo di trasparenza</p>	Annuale	Decentrata servizio ragioneria
	Rappresentazioni grafiche	Art.22, c.1, lett.d		<i>Grafici per ciascun Ente relativa alle quote di partecipazione</i>	Annuale	Decentrata servizio ragioneria

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa  Livello aggiuntivo di trasparenza	Art.24, c.1	Responsabili di settori competenti per materia	Es. > Relazione conto annuale > Relazione conto consuntivo > Indicatori attività PEG/PDO > Referto controllo di gestione > Spese di rappresentanza > Piani Triennali di razionalizzazione > Statistica parco auto	Tempestiva	.....

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Tipologie di procedimento	Art.35, c.1,2	Tutti i Responsabili di Settore	<p>→ <i>vedi schema tabellare allegato</i>            Per ciascun procedimento indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ breve descrizione procedimento e indicazione riferimenti normativi</li> <li>➤ unità organizzativa responsabile istruttoria e del provvedimento finale</li> <li>➤ nome responsabile procedimento (telefono, e-mail istituzionale), se diverso, ufficio competente adozione provvedimento finale + nome responsabile (telefono, e-mail istituzionale)</li> <li>➤ <b>per i procedimenti ad istanza di parte:</b> atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per autocertificazioni, regolamenti o atti pubblicati nella GU, uffici a cui rivolgersi per info e a cui presentare le istanze (orari, modalità di accesso, indirizzi, telefono, e-mail istituzionale)</li> <li>➤ modalità per avere info relative ai procedimenti in corso</li> <li>➤ termine fissato per conclusione con adozione provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante</li> <li>➤ procedimenti per i quali provvedimento amministrazione può essere sostituito da dichiarazione interessato, ovvero può concludersi con silenzio assenso amministrazione</li> <li>➤ strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti da legge in favore ovvero nei casi di adozione provvedimento oltre termine predeterminato per conclusione + modi per attivarli</li> <li>➤ link di accesso al servizio on line, ove disponibile, o i tempi previsti per attivazione</li> <li>➤ modalità per effettuazione dei pagamenti, con info art. 36</li> <li>➤ nome soggetto a cui e' attribuito, in caso di inerzia, potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere (telefono, e-mail istituzionale)</li> <li>➤ <b>risultati indagini di customer satisfaction condotte sulla qualità dei servizi erogati</b></li> </ul>	Entro mesi 1 da ogni intervento di aggiornamento	Decentrato servizi di competenza

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
		Art. 1 c. 29 della L.190/2012	Servizio Affari Generali	➤ Indirizzo di posta elettronica certificata a cui il cittadino possa trasmettere le istanze e attraverso il quale possa ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano	Tempestivo	Decentrato servizio Urp e Comunicazione
	Monitoraggio tempi procedimentali  Livello aggiuntivo di trasparenza	Art.24, c.2	Tutti i Responsabili di Settore	➤ Predisporre schede per area/Servizio scegliendo i procedimenti da monitorare con particolare attenzione ai procedimenti ad istanza di parte	Annuale	.....
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizioni d'ufficio dei dati	Art.35, c.3	Tutti i Responsabili di Settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Recapiti dell'ufficio responsabile per accordi finalizzati ad accesso diretto o trasmissione dati in sede di accertamento d'ufficio da parte di altre PA</li> <li>➤ Eventuali direttive sulla decertificazione o atto interno similare</li> <li>➤ Modalità di effettuazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive</li> <li>➤ Eventuali accordi – convenzioni per l'acquisizione d'ufficio e la verifica dei dati</li> </ul>	Tempestivo	.....

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art.23	Tutti i Responsabili di Settore	<p><b>Elenco dei provvedimenti indicando per ciascuno</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contenuto in forma sintetica</li> <li>- Oggetto</li> <li>- Eventuale spesa prevista</li> <li>- Estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento</li> </ul> <p>( Formato tabellare e da strutturare per anno)</p> <p>* Delibere di giunta –consiglio – ordinanze – decreti se attinenti le lettere del comma 1 dell’articolo 23</p> <p>* La tabella va creata contestualmente all’atto e della sua produzione va dato atto nel testo del provvedimento</p>	Semestrale	Decentrato servizi di competenza

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art.23		<p><b>Elenco dei provvedimenti indicando per ciascuno</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contenuto in forma sintetica</li> <li>- Oggetto</li> <li>- Eventuale spesa prevista</li> <li>- Estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento</li> </ul> <p>( Formato tabellare e da strutturare per anno)</p> <p>* Determinazioni - ordinanze – autorizzazioni – concessioni se attinenti le lettere del comma 1 dell'articolo 23</p> <p>* La tabella va creata contestualmente all'atto e della sua produzione va dato atto nel testo del provvedimento</p>	Semestrale	Decentrato servizi di competenza

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure	Art.37, c.1,2 – Art. 1 c. 32 della L. 190/2012	Tutti i Responsabili di Servizio	<p> <b>Informazioni relative alle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture</b>  → <i>Schema Autorità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura proponente</li> <li>- Oggetto</li> <li>- Elenco operatori invitati per offerta</li> <li>- Aggiudicatario</li> <li>- Importo di aggiudicazione</li> <li>- Tempi di completamento</li> <li>- Importo somme liquidate</li> <li>- CIG</li> </ul> <p><b>NB*</b> <u>Per schema AVCP vedi delibera 39/2016 e suoi aggiornamenti</u></p>	31/1 di ciascun anno	Decentrata .....
	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi, forniture	Art. 37 Articolo 21 co. 7 e 29 co. 1 del Codice dei Contratti	Referenti del programma nominati dalla giunta	Programma triennale dei lavori pubblici e biennale di forniture e servizi e relativi aggiornamenti annuali	Annuale	Decentrati servizio ragioneria e servizio lavori pubblici per quanto di competenza

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Atti relativi alle procedure di affidamento di appalti pubblici	Art. 37 Art. 29 co. 1 del Codice dei Contratti	Tutti i Responsabili di Settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Avvisi di preinformazione</li> <li>▶ Determinazione a contrarre delle procedure negoziate ( Lavori / Servizi e Forniture)</li> <li>▶ Avvisi e bandi (Lavori / Servizi e Forniture/ Concorsi di progettazione e di idee</li> <li>▶ Indagini di mercato</li> <li>▶ Elenchi operatori economici</li> <li>▶ Avvisi sui risultati delle gare / Esiti</li> <li>▶ Affidamenti diretti – Affidamenti d’urgenza / Affidamenti di Protezione civile (Lavori / Servizi e Forniture)</li> </ul>	Tempestivo	Decentrata servizi di competenza
	Provvedimenti di ammissione ed esclusione	Art. 37 Art. 29 co. 1 del Codice dei Contratti	Tutti i Responsabili di Settore	▶ Provvedimento del RUP che chiude la fase di esame della documentazione amministrativa che decide ammessi ed esclusi	Entro 2 giorni dalla adozione	Decentrata servizi di competenza
	Commissioni di gara	Art. 37 Art. 29 co. 1 del Codice dei Contratti	Tutti i Responsabili di Settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Composizione delle commissioni di gara e curricula dei componenti sia per i membri interni che esterni</li> </ul> <p><b>N.B. La nomina della commissione è obbligatoria quando si utilizza il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa / Qualità – prezzo</b></p>	Entro 7 giorni dalla nomina	Decentrata servizi di competenza
	Resoconti gestione finanziaria	Art. 37 Art. 29 co. 1 del Codice dei Contratti	Tutti i Responsabili di Settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Resoconto della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione</li> </ul> <p>NOTA : Può essere effettuata anche attraverso la pubblicazione dell’atto che approva il certificato di regolare esecuzione/ verifica di conformità</p>	<p>Annuale</p> <p>Tempestiva</p>	Decentrata servizi di competenza

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Contratti	Art. 1 co. 205 L. 208/2015	Tutti i Responsabili di Settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Testo dei contratti di beni e servizi di importo unitario superiore a 1 milione di Euro</li> </ul>	Tempestivo	Decentrata servizi di competenza
	Aste immobiliari  Livello aggiuntivo trasparenza	Regolamento dei contratti	Responsabile Settore lavori pubblici	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Avvisi e Bandi</li> <li>&gt; Esisti procedura</li> </ul>		Servizio patrimonio
Sovvenzioni, contributi e sussidi	Criteri e modalità	Art.26, c.1	Servizio Affari Generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Regolamento per la concessione dei contributi ex articolo 12 della L. 241/90</li> <li>&gt; Eventuali altri atti di natura regolamentare che disciplinano la materia della concessione di contributi ( es . regolamento per assegnazione contributi nel Servizio dello sport)</li> </ul>	Tempestivo	Decentrato servizio segreteria e notifiche

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Atti di concessione	Art.26, c.2 Art.27	Tutti i Responsabili di Settore	<p> <b>Atti di concessione di sovvenzioni</b> Contributi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche, enti pubblici e privati superiori a mille € nell'anno solare <b>NB . La pubblicazione è condizione legale di efficacia dell'atto</b></p> <hr/> <p> <b>Elenco in formato tabellare dei beneficiari che riporta</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nome dell'impresa o dell'ente e dati fiscali o nome del beneficiario se persona fisica</li> <li>- importo del vantaggio economico corrisposto</li> <li>- norma o titolo a base dell'attribuzione</li> <li>- ufficio e funzionario/dirigente responsabile del relativo procedimento</li> <li>- modalità seguita per l'individuazione del beneficiario</li> <li>- link al progetto selezionato</li> <li>- link al curriculum del soggetto incaricato</li> </ul> <hr/> <p><b>* NB. Non si pubblicano i dati identificativi delle persone fisiche se da tali dati è possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati</b></p>	<p>Entro 7 giorni dal perfezionamento e comunque prima di effettuare qualsiasi pagamento</p> <hr/> <p>Annuale</p>	Decentrata servizi interessati

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art.29, c.1	Responsabile Servizio finanziario	<p>➤ Bilancio di previsione / Bilancio integrale completo di allegati + <b>report semplificato</b> ( es presentazione che si usa per il consiglio o per il periodico comunale )</p> <p>➤ Bilancio consuntivo / Consuntivo integrale completo di allegati + <b>report semplificato</b> ( es presentazione che si usa per il consiglio o per il periodico comunale )</p> <p>Riportare schemi approvati dal MEF</p>	Tempestivo – Annuale	Decentrata servizio ragioneria
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art.29, c.2	Responsabile Servizio finanziario	➤ DUP e Piano Indicatori	Tempestivo/ Annuale	Decentrata servizio ragioneria
Beni immobili e gestione del patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art.30	Responsabile settore Lavori Pubblici	→ Fonte: Anagrafe ministeriale degli immobili (link o estrazione di tabelle) <i>Oppure se non disponibile</i> Visure catastali	Annuale per gli aggiornamenti	Decentrato Servizio Patrimonio
	Canoni di locazione o affitto	Art.30	Responsabile settore Lavori Pubblici	➤ Tabella canoni attivi e passivi	Annuale per gli aggiornamenti	Decentrato Servizio Patrimonio
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismo valutazione	Art.31	Responsabile Affari Generali / <del>Servizio Risorse Umane Unione</del>	➤ Atti e documenti dell'organismo di valutazione	Entro 30 giorni	Decentrato segreteria e notifiche
	Organo di revisione contabile	Art. 31	Responsabile Servizio finanziario	➤ Relazione dell'organo di revisione al bilancio , alle variazioni , al consuntivo	Entro 30 giorni	Decentrata servizio ragioneria

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Corte dei conti	Art.31	Responsabile Servizio finanziario	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Rilievi non recepiti e atti cui si riferiscono degli organi di controllo interno ( es . controllo di gestione ) e dell'organo di revisione )</li> <li>➤ Rilievi , anche se recepiti, e atti cui si riferiscono della Corte dei Conti</li> </ul>	Entro 30 giorni	Decentrata servizio ragioneria
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art.32, c.1	Tutti i Responsabili di Settore per competenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Riportare le carte dei servizi approvate anche relative a servizi esternalizzati ( es . rifiuti / acqua , gas , mensa scolastica )</li> <li>➤ Standard di qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Tempestivo</li> </ul> Annuale	Decentrata servizi di competenza
	Class Action	Art. 1 co. 2 del D.lgs 198/2009	Responsabile del settore interessato	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Notizia del ricorso</li> <li>➤ Sentenza che definisce il giudizio</li> <li>➤ Misure adottate per ottemperare alla sentenza</li> </ul>	Tempestivo	Decentrata servizi di competenza
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art.32, c.2, lett.b	Tutti i Responsabili di Settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Tempi medi di erogazione dei servizi agli utenti , finali e intermedi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente</li> <li>➤ Relazione annuale su controllo qualità dei servizi</li> </ul>	Annuale	.....
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs 82/2005 Modificato art. 8 co. 1 d.lgs 179/2016	Responsabile Settore Lavori pubblici	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Risultati indagini di customer</li> </ul>	Tempestivo	.....
	Liste di attesa	Art.41, c.6		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La sezione non si applica agli enti locali</li> </ul>		
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art.33	Responsabile settore finanziario	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Valore indicatore trimestrale e annuale secondo modalità previste con decreto ministeriale</li> </ul>	Trimestrale Annuale	Decentrata servizio ragioneria

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis comma 2	Responsabile Settore finanziario	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Dati sui propri pagamenti per :               <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologia di spesa sostenuta</li> <li>- ambito temporale di riferimento</li> <li>- beneficiari</li> </ul> </li> </ul>	Trimestrale	Decentrata servizio ragioneria
	IBAN e pagamenti informatici	Art.36	Responsabile Settore finanziario	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; IBAN</li> <li>&gt; c/c postale</li> </ul>	Da tenere costantemente aggiornato	Decentrata servizio ragioneria
	Fatturazione elettronica  Livello aggiuntivo di trasparenza		Responsabile Servizio finanziario	> Dati informativi sugli obblighi di fatturazione elettronica e CUF	Entro 30 giorni da eventuali variazioni	Decentrata servizio ragioneria
Opere pubbliche		Art.38	Responsabile Settore lavori pubblici	> Programma triennale + Stato di attuazione <b>Link alla sottosezione Bandi di gara e contratti</b>	Tempestivo	.....
				> Opere pubbliche in corso o completate: - Tempi, costi unitari, indicatori di realizzazione → <i>Attendere Schema Autorità</i>	Tempestivo	Decentrata Lavori pubblici e patrimonio

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Pianificazione e governo del territorio		Art.39	Responsabile Servizio Edilizia e Urbanistica	<p>➤ <b>Atti di governo del territorio approvati :</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PRG Comunale e relative varianti e piani/strumenti attuativi → PSC, RUE, POC, PUA</li> </ul> <p><b>NB – La pubblicazione degli atti di governo del territorio del comune sia di livello generale che particolareggiato è condizione di efficacia degli atti</b></p> <p>➤ <b>Atti amministrativi relativi al procedimento di approvazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Schemi di provvedimento di deliberazione/adozione/approvazione (con allegati tecnici) – pubblicazione preventiva</li> <li>◦ Delibere di adozione (con allegati tecnici)</li> <li>◦ Delibere di approvazione (con allegati tecnici)</li> </ul> <p><b>Livello aggiuntivo di trasparenza</b></p> <p>➤ <b>Urbanistica negoziata (3 sezioni)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Istanze</li> <li>- Accordi</li> <li>- Variante finale</li> </ul>	<p>Atti di governo Entro 30 gg dall'approvazione</p> <p>Atti amministrativi Entro 20gg dal perfezionamento</p> <p>Urbanistica negoziata Istanze – Entro 40 gg dalla presentazione Accordi e Variante entro 30 gg dal perfezionamento</p>	Decentrata Urbanistica

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Informazioni ambientali		Art.40	Responsabile Servizio Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Informazioni ambientali che detiene l'ente per le proprie attività istituzionali</li> <li>➤ Stato dell'ambiente               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Acqua</li> <li>- Aria</li> <li>- Rifiuti</li> </ul> </li> <li style="margin-left: 40px;">} Link ARPA, AIMAG, AUSL</li> <li>➤ Fattori inquinanti</li> <li>➤ Misure incidenti o a protezione sull'ambiente e relative analisi di impatto               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche dell'ente ( es . Patto dei Sindaci e atti correlati )</li> <li>- Centri di Educazione Ambientale</li> <li>- Iniziative e interventi ( Es. Campagna per la lotta alla zanzara tigre )</li> </ul> </li> <li>➤ Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio</li> </ul>	Tempestivo	.....
Strutture sanitarie private accreditate		Art.41, c.4		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La sezione non si applica agli enti locali</li> </ul>		
Interventi straordinari e di emergenza		Art.42	Tutti i Responsabili dei servizi di volta in volta interessati	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Provvedimenti contingibili e urgenti</li> <li>➤ Provvedimenti di carattere straordinario</li> <li>➤ Costo previsto per gli interventi / Costo effettivamente sostenuto</li> </ul>	Tempestivo	.....

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	<p>Articolo 1 co. 3 -8-14 della L. 190/2012</p> <p>Art. 10 co. 8 e 43 del D.lgs 33/2013</p> <p>Art. 18 co. 5 del D.lgs 39/2013</p>	Responsabile Anti-corruzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi aggiornamenti</li> <li>➤ Responsabile anticorruzione e della trasparenza ( atto di nomina)</li> <li>➤ Relazione annuale del responsabile anticorruzione ( art. 1 co. 14 della L.190/2012)</li> <li>➤ Provvedimenti adottati da ANAC in materia di vigilanza e controllo e atti di adeguamento</li> <li>➤ Atti di accertamento violazioni decreto inconfiribilità e incompatibilità ( d.lgs 39/2013)</li> </ul>	<p>Annuale</p> <p>Tempestivo</p> <p>Annuale</p> <p>Tempestivo</p>	Decentrato servizio Urp e comunicazione
	Sezione accesso civico	Articolo 5 e 5 bis del D.lgs 33/2013		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Accesso civico semplice <ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità di esercizio</li> <li>- Titolare del potere sostitutivo</li> </ul> </li> <li>➤ Accesso generalizzato <ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità di esercizio</li> <li>- Uffici cui rivolgere le istanze</li> </ul> </li> </ul>	Tempestivo	Decentrato servizio Urp e comunicazione
	Accessibilità – Catalogo dati	Art. 53 del D.lgs 82/2005	Responsabile Servizi informatici Unione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Accesso e riutilizzo dati</li> <li>➤ Catalogo dati – metadati – banche dati dell'ente</li> <li>➤ Obiettivi di accessibilità</li> <li>➤ Provvedimenti per uso dei servizi in rete</li> </ul>	Annuale	.....

Denominazione e sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
	<p>Dati ulteriori</p> <p>Livelli ulteriori di trasparenza</p>	<p>Art. 7bis co. 3 del D.lgs 33/2013</p> <p>Art. 1 co. 9 lett. f) L. 190/2012</p>		<p>&gt; <b>Controlli</b> - Documenti prodotti per dar corso alle diverse tipologie di controlli previste dal regolamento consiliare dei controlli</p> <p>&gt; <b>Altri contenuti</b> Es.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Pubblicazione aggregati per dichiarazione dei redditi</li> <li>&gt; Bilanci dei soggetti partecipati</li> <li>&gt; Deliberazioni di Giunta e Consiglio</li> <li>&gt; Determinazioni</li> <li>&gt; Registrazione sedute dei consigli</li> </ul> <p>N.B. la sezione potrà essere progressivamente implementata</p>	Tempestivo	.....



COMUNE DI CASALGRANDE

## Aggiornamento Piano Anticorruzione 2019 -2021

### Allegato Enti controllati e partecipati

Anac ha approvato con delibera n. 1134 dell'08.11.2017 le “ *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”

Le nuove linee guida prevedono in sintesi :

- la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione per classificare i soggetti indicati all'articolo 2 bis del D. lgs 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 ( società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici ) e 3 ( società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati,ma non in controllo pubblico )
- la declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti dell'articolo 2bis comma 2 e 3
- la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.



## COMUNE DI CASALGRANDE

- la definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati
- la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti

Per rispondere alle previsioni contenute nelle linee guida citate è stato predisposto il presente documento quale allegato all'aggiornamento del piano anticorruzione 2019-2021 che risulta così strutturato :

- **Prima parte**

Classificazione degli enti rispettivamente all'interno dei commi 2 e 3 dell'articolo 2bis e relative note motivazionali

- **Seconda Parte**

Riepilogo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dalle linee guida ANAC riferibili agli enti oggetto di classificazione nella prima parte

- **Terza Parte**

Misure previste per l'azione di vigilanza dell'amministrazione sugli enti controllati – partecipati/vigilati

- **Quarta Parte**

Pubblicità relativa al complesso degli enti controllati – partecipati/vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.



COMUNE DI CASALGRANDE

### Prima parte

## Classificazione degli enti rispettivamente all'interno dei commi 2 e 3 dell'articolo 2bis e relative note motivazionali

<b>SOCIETÀ IN CONTROLLO</b>	<b>ALTRI ENTI DI</b>	<b>ENTI PUBBLICI</b>	<b>SOCIETÀ</b>	<b>ASSOCIAZIONI – FONDAZIONI</b>
-----------------------------	----------------------	----------------------	----------------	----------------------------------



COMUNE DI CASALGRANDE

<b>PUBBLICO</b> Paragrafo 2.1 Linee guida ANAC	<b>DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO</b> Paragrafo 2.2 Linee guida ANAC	<b>ECONOMICI</b> Paragrafo 3.5 Linee guida ANAC	<b>PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO</b> Paragrafo 2.3.1 e 2.3.2 Linee guida ANAC	<b>E ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI/VIGILATI</b> Paragrafo 2.3.3. Linee guida ANAC
<b>AGAC INFRASTRUTTURE</b> All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale società in house	Non ne figurano	<b>ACER</b> La classificazione di ente pubblico economico deriva dall'articolo 3 comma 1 lettera c) della legge regionale n. 24 dell'08.08.2001 t.v.	<b>BANCA POPOLARE ETICA SOC.COOP.SRL</b> All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale partecipata non di controllo	Non ne figurano
<b>LEPIDA</b> All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi			<b>PIACENZA INFRASTRUTTURE</b> All'interno del piano di	



## COMUNE DI CASALGRANDE

partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente LEPIDA è stata classificata quale partecipata di controllo congiunto in house			razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale partecipata di controllo a controllo congiunto IN DISMISSIONE	
<b>AG. LOCALE MOBILITA' E TRASORTO PUBBLICO LOCALE</b> All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente LEPIDA è stata classificata quale partecipata di controllo in house				



## COMUNE DI CASALGRANDE

--	--	--	--	--

Figurano tra gli enti vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v., ma non rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida ANAC :

- **ACT – AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI**- Classificabile quale ente pubblico non economico cui si applica la disciplina delle pubbliche amministrazioni rientrando nella definizione dell'articolo 1 comma 2 del D.lgs 165/2001 t.v. e nell'articolo 2 bis comma 1 del D.lgs 33/2013 t.v.

Ciò appare in linea con quanto specificato nel paragrafo 4.1.delle linee guida dove si puntualizza che “ *l'elenco dei soggetti presi in considerazione dall'articolo 22 è più esteso di quello preso in considerazione dall'articolo 2bis del D.lgs 33/2013*”



COMUNE DI CASALGRANDE

## Seconda Parte

### Riepilogo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dalle linee guida ANAC riferibili agli enti oggetto di classificazione nella prima parte

<b>SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO</b> Paragrafo 3.1 Linee guida ANAC	<b>ENTI PUBBLICI ECONOMICI</b> Paragrafo 3.5 Linee guida ANAC	<b>SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO</b> Paragrafo 3.3 Linee guida ANAC	
<b>Prevenzione della Corruzione</b> <b>Adempimenti</b>			
<ul style="list-style-type: none"><li>☐ Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo)</li><li>☐ Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L.190/2012 o di misure integrative del modello “ 231” ove adottato, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle linee guida ANAC (paragrafo 3.1.1.)</li><li>☐ Nomina del Responsabile della prevenzione della</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>☐ Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 ( Facoltativo )</li><li>☐ Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 o di misure integrative del modello “ 231” ove adottato, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle linee guida ANAC</li><li>☐ Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>☐ Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) da promuovere compatibilmente con le dimensioni della società e con le finalità e l’ambito di operatività della stessa</li><li>☐ Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 o di misure organizzative per la prevenzione della corruzione</li></ul>	



## COMUNE DI CASALGRANDE

corruzione(RPC) e ☐ comunicazione dei dati della nomina ad ANAC (paragrafo 3.1.2.)	(RPC) e comunicazione dei dati della nomina ad ANAC;	(Facoltativo)	
<b>Trasparenza</b>			
☐ Nomina del Responsabile della Trasparenza di norma coincidente con il RPC ☐ Rispetto degli obblighi di pubblicazione attraverso la creazione sul sito internet della sezione “ Società Trasparente” e la strutturazione della stessa, sotto l’aspetto dei contenuti, in conformità con l’allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC. All’interno dell’allegato 1 ANAC ha effettuato la verifica di compatibilità e i necessari adeguamenti agli obblighi di pubblicazione ed inserito gli obblighi derivanti dall’applicazione del Testo unico delle società a partecipazione pubblica – D.lgs	☐ Nomina del Responsabile della Trasparenza di norma coincidente con il RPC ☐ Rispetto degli obblighi di pubblicazione attraverso la creazione sul sito internet della sezione “Amministrazione Trasparente” e la strutturazione della stessa, sotto l’aspetto dei contenuti, in conformità con l’allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC . Tutte le attività svolte dall’ente sono ritenute di pubblico interesse ☐ Accesso civico semplice e generalizzato (paragrafo 3.1.4 delle linee guida)	☐ Rispetto degli obblighi di pubblicazione sul sito internet limitatamente all’attività di pubblico interesse in conformità con l’allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC . ☐ Accesso civico semplice e generalizzato limitatamente alle attività individuate di pubblico interesse ☐ Facoltativo assicurare livelli maggiori di trasparenza	



## COMUNE DI CASALGRANDE

175/2016( paragrafo 3.1.3 delle linee guida) □ Accesso civico semplice e generalizzato (paragrafo 3.1.4 delle linee guida )			
--	--	--	--

**NOTA** : gli stessi adempimenti previsti per le società in controllo pubblico si applicano agli altri enti privati in controllo pubblico ( paragrafo 3.2 delle linee guida )

### Terza Parte

#### Misure previste per l'azione di vigilanza dell'amministrazione sugli enti controllati – partecipati/vigilati

Il Comune di Casalgrande non figura per nessuna società / ente quale socio di maggioranza o di riferimento in relazione alle quote possedute . La vigilanza verrà comunque espletata in relazione all'avvenuta esecuzione degli adempimenti richiamati nella parte seconda . Nel merito e per gli indirizzi si ritiene di dover far riferimento al ruolo del socio di maggioranza/ di riferimento o alla sede di esercizio del controllo congiunto .

	<b>SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI</b>	<b>SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO</b>
<b>misura di vigilanza</b>	<b>Modalità – Tempistica – Soggetto competente</b>	
<b>Nomina del Responsabile anticorruzione e Trasparenza (RPCT)</b>	Per ciascuna annualità del piano verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria la nomina del RPCT e le eventuali variazioni intervenute nonché la comunicazione ad ANAC della nomina	



## COMUNE DI CASALGRANDE

<b>Adozione del piano anticorruzione o di misure integrative del modello "231"</b>	Per ciascuna annualità del piano verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria : <ul style="list-style-type: none"><li>- l'adozione del piano o delle misure integrative (individuazione delle aree a rischio – mappatura e valutazione dei processi collegati– individuazione delle misure);</li><li>- l'intervenuta produzione della relazione da parte del RPCT della relazione sui risultati secondo lo schema ANAC;</li></ul>	Per ciascuna annualità Verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria: <ul style="list-style-type: none"><li>- l'adozione o meno del modello "231"</li><li>- l'adozione o meno del piano o delle misure integrative al modello " 231"</li></ul>
<b>Società Trasparente per le SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI</b>  <b>Obblighi di Trasparenza per le SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO</b>	Per ciascuna annualità – Il Segretario Generale attraverso la segreteria verificherà <ul style="list-style-type: none"><li>- Realizzazione della sezione Società Trasparente in conformità alla struttura prevista dall'allegato 1 delle linee guida ANAC</li></ul>	Per ciascuna annualità – Il Segretario Generale attraverso la segreteria verificherà <ul style="list-style-type: none"><li>- Identificazione delle attività classificabili di pubblico interesse</li><li>- Presenza sul sito delle sezioni per contenere i dati e le informazioni secondo quanto previsto dall'allegato 1 delle linee guida ANAC</li></ul>
<b>Accesso civico</b>	Il Segretario Generale per ciascuna annualità attraverso la segreteria verificherà: <ul style="list-style-type: none"><li>- che sul sito Società Trasparente figuri l'informazione, competenza anche di modulistica, per il corretto utilizzo dell'accesso civico semplice e generalizzato</li></ul>	Il Segretario Generale per ciascuna annualità attraverso la segreteria verificherà limitatamente alle società e per le attività identificate di pubblico interesse: <ul style="list-style-type: none"><li>- che sul sito figuri l'informazione, competenza anche di modulistica, per il corretto utilizzo dell'accesso civico semplice e generalizzato</li></ul>



COMUNE DI CASALGRANDE

### Quarta Parte

## Publicità relativa al complesso degli enti controllati – partecipati/vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.

Si riportano i contenuti a stralcio, in quanto ritenuti già conformi, del prontuario sugli obblighi di trasparenza allegato al piano anticorruzione

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art.22, c.1, lett.a Art.22, c.2,3	Responsabile Servizio Finanziario	Es . Aziende Per ciascuno elencare: ➤ Ragione sociale ➤ Misura eventuale partecipazione ➤ Durata dell'impegno ➤ Onere complessivo gravante sul bilancio ➤ N. rappresentanti dell'Amm.ne ➤ Trattamento economico spettante ai rappres. ➤ Risultati bilancio ultimi 3 esercizi finanziari ➤ Dati amministratore + trattamento economico ➤ Dichiarazioni amministratori insussistenza cause di inconferibilità e incompatibilità ➤ Link sito dell'ente vigilato ( Formato tabellare ) Possibile fonte parziale dei dati CONSOC	Annuale	-----



## COMUNE DI CASALGRANDE

Società partecipate	Art.22, c.1, lett.b Art.22, c.2,3		<p>➤ Si considerano tutte le partecipate sia di minoranza che di maggioranza ( escluse le società quotate in borsa e loro controllate ) Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i></p> <p><b>N.B.</b> All'interno della sezione sono presenti due ulteriori contenitori  <b>• Provvedimenti</b>            I contenuti sono quelli declinati dall'articolo 22 comma 1 lett. d- bis e articolo 19 del Dlgs 175/2016  <b>• Verifiche e monitoraggi</b>            Rappresenta un livello ulteriore di trasparenza vengono pubblicati in questa sotto sezione le relazioni di monitoraggio e verifica periodica nell'ambito di quanto previsto dal regolamento sui controlli interni</p>	<p>Annuale</p> <p>Entro 30 giorni dalla adozione</p> <p>Entro 30 giorni dalla predisposizione</p>	-----
Enti di diritto privato controllati	Art.22, c.1, lett.c Art.22, c.2,3		<p>➤ Es. Fondazioni – Associazioni Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i></p>	<p>Annuale</p>	-----
Piani di razionalizzazione	D.lgs 175/20 16		<p>➤ Vengono pubblicati il Piano di razionalizzazione delle società partecipate previsto dal D.lgs 175/2016 e i suoi aggiornamenti Rappresenta un livello aggiuntivo di trasparenza</p>	<p>Annuale</p>	-----
Rappresentazione grafica	Art.22, c.1, lett.d		<p><i>Grafici per ciascun Ente relativa alle quote di partecipazione</i></p>	<p>Annuale</p>	-----



COMUNE DI CASALGRANDE

# RETE PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA

(GRUPPO DI LAVORO "DESCRIZIONE CONTESTO ESTERNO")

## DESCRIZIONE DEL CONTESTO ESTERNO

### 1. Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

#### **a) Il sistema imprenditoriale**

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

**L'industria turistica regionale** chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico

merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato. Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

### **b) Lo stato dell'occupazione**

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019. Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

### **c) La qualità del credito**

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

#### **Fonti:**

**Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna**

**(per eventuali integrazioni vd. anche documento ALL..2)**

## 2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

**Fonti:**

*Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:*

- 11b *“La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);*
- 29 *“Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);*
- 39 *“I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;*
- 41 *“Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;*
- 42 *“Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.*

*Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)*

**LIBERA INFORMAZIONE:**

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2012 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2013 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2015 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*

*(per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento vd. anche documento ALL.3)*

**3. Attività di contrasto sociale e amministrativo**

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);

- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **"Rete per l'Integrità e la Trasparenza"**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e

dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - **«Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio»**), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di

sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di “Centri per la legalità”; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d’Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l’introduzione dell’art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l’art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all’articolo 42 della L.R. 18/2016 con l’Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

***A livello dei territori provinciali, si evidenziano le iniziative seguenti:***

***1. Provincia di Ferrara:***

- sottoscrizione di *un Protocollo d’intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile*, tra la Prefettura di Ferrara, l’Ateneo di Ferrara e altri enti e istituzioni del territorio ferrarese per armonizzare ed integrare gli interventi di supporto alle Istituzioni Scolastiche in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e della devianza giovanile. Il Protocollo ha istituito un “Gruppo stabile di lavoro”, coordinato dalla Prefettura.

***(per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento vd. anche documento ALL.4)***

***Fonti:***

***Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità' dell’Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale***

***Protocollo d’intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile, sottoscritto il 12.9.2018 tra la Prefettura di Ferrara, Università di Ferrara e altre istituzioni del territorio***



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

---

## Uffici RAGIONERIA

### PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Sulla proposta n. 87/2019 ad oggetto: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: AGGIORNAMENTO TRIENNIO 2019 - 2021 si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, parere NON APPOSTO in ordine alla regolarita' contabile.

Note:

Casalgrande lì, 31/01/2019

Sottoscritto dal Responsabile  
(GHERARDI ALESSANDRA)  
con firma digitale



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

---

## Certificato di Esecutività

**Deliberazione di Giunta Comunale N. 10 del 31/01/2019**

**Oggetto: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: AGGIORNAMENTO TRIENNIO 2019 - 2021 .**

Si dichiara che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 12/02/2019, decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune.

Li, 12/02/2019

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE  
IBATICI TERESINA  
(Sottoscritto digitalmente  
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)



# COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

---

## **Certificato di Avvenuta Pubblicazione**

**Deliberazione di Giunta Comunale N. 10 del 31/01/2019**

**Oggetto: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: AGGIORNAMENTO  
TRIENNIO 2019 - 2021 .**

Si dichiara l'avvenuta regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune a partire dal 01/02/2019 per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art 124 del D.lgs 18.08.2000, n. 267 e la contestuale comunicazione ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del D.lgs 18.08.2000, n. 267.

Li, 18/02/2019

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE  
IBATICI TERESINA  
(Sottoscritto digitalmente  
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)